

Rassegna Fino a domenica attori e registi col meglio della settima arte

Al Terminillo il ricordo di Scola

EÈ partita mercoledì la prima edizione del Terminillo Film Festival, riscuotendo già dal primo giorno un clamoroso successo di pubblico. La sala del teatro Tre Faggi infatti era colma di gente nonostante il tempo avverso e la fitta nebbia.

Il primo film dedicato alla montagna è stato «Vacanze di natale» di Enrico Vanzina, simbolo tutto italiano della commedia sulla neve. Vanzina dal palco del festival si è emozionato e ha raccontato di come sia particolarmente legato a questo film, che gli ricorda il sorriso di suo figlio. È stata poi la volta di Michela Andreozzi che ha presentato il suo cortometraggio, divertendo come sempre il pubblico con le sue battute, affiancata dal direttore del festival Francesco Apolloni.

Ieri, invece, è stata la giornata dedicata ad Ettore Scola con la proiezione del film documentario «Ridendo e Scherzando, ritratto di un regista all'italiana». Sono state proprio le figlie di Scola, Paola e Silvia, con il produttore Carlo degli Esposti a presentare il film al pubblico. Tra gli arrivi di ieri anche due bellissime attrici italiane, Violante Placido e Ilaria Spada. Presso la sala del Comune «La storia del Terminillo in foto» a cura di Luigi Bernardinetti e Massimo Menda. Al cinema Tre Faggi le proiezioni dei cortometraggi in concorso e a seguire l'inizio dell'evento serale con ospiti e proiezione del film. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

R.S.



Il regista
Ettore Scola



Video intervista e foto di famiglia Ancona omaggia Ettore Scola

E al Gabbiano di Senigallia sarà proiettato 'Ridendo e scherzando'

UN DOPPIO appuntamento in omaggio a Ettore Scola, recentemente scomparso. Ancona e Senigallia si uniscono nel ricordo del grande regista, con due serate che lo avranno come assoluto protagonista. Nel capoluogo (ore 21) al cinema Galleria la Fondazione Marche Cinema Multimedia presenta 'Omaggio a Ettore Scola', uno stralcio di quindici minuti di una video-intervista conservata nell'archivio mediatecale della Fondazione e rilasciata nel 2006 dal Maestro presso il Teatro Persiani in occasione del 'Premio Città di Recanati per un Cinema di Poesia'. Il riconoscimento fu conferito a Scola «per la fine sensibilità che caratterizza la sua produzione cinematografica, attenta a co-

gliere gli aspetti più significativi della società nella realtà contemporanea, creando attraverso le immagini momenti di vera poesia». A seguire si svolgerà la proiezione del film 'Ridendo e scherzando', programmato in contemporanea in tutto il territorio nazionale ieri e oggi. Presentato alla Festa del Cinema di Roma lo scorso ottobre, il film documentario è scritto e diretto dalle figlie di Scola, Paola e Silvia, e realizzato da Palomar utilizzando molto materiale d'archivio. E' un originale racconto del maestro e della sua opera cinematografica, proposto come un patchwork che viene cucito grazie alla presenza di Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, un intervi-

statore sui generis che accompagna lo spettatore attraverso cinquant'anni di cinema. Un ritratto appassionato e sincero narrato in prima persona da Ettore Scola. Ettore e Pif sono nel Cinema dei Piccoli a Villa Borghese, dove sullo schermo scorrono oltre alle clip dei film e ai materiali di repertorio, in cui vediamo Scola a tutte le età, anche vecchi filmini in Super 8 (alcuni girati da lui stesso), backstage, fotografie rubate agli album di famiglia, disegni e vignette. 'Ridendo e scherzando' sarà proiettato anche al Gabbiano di Senigallia (ore 21.15), dove stasera, in alternativa, si potrà vedere 'Goya - Visioni di carne e sangue', docufilm che racconta la vita e l'opera del grande pittore spagnolo.



GRANDE PERSONAGGIO Ettore Scola, scomparso recentemente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ridendo e scherzando, omaggio a Scola

Il documentario

Realizzato dalle figlie del grande regista, Paola e Silvia, è un viaggio tra ricordi e interviste in compagnia di Pif

Era stato presentato a ottobre, alla Festa del cinema di Roma, e arriva in sala a poche settimane dalla scomparsa del suo protagonista.

«Ridendo e scherzando» è un affettuoso omaggio delle figlie Paola e Silvia Scola al padre Ettore, uno dei grandi della commedia all'italiana, del quale entrambe sono state collaboratrici. Un viaggio nel cinema italiano dei grandi nomi dalla fine degli anni '40 a oggi, condotto da Pif (Pierfrancesco Diliberto). Un neoregista che duetta, dando del lei, con un maestro, anche se i loro siparietti sono la parte meno interessante del documentario. Per fortuna prevalgono gli estratti di vecchie interviste, le scene dei film di Scola e fotografie d'archivio e i filmini familiari. L'intervistato scherza sul suo carattere non facile e sulla poca disponibilità nelle interviste. Il colloquio si svolge nel Cinema dei Piccoli, nel parco di Villa Borghese a Roma, tra largo Marcello Mastroianni e viale Alberto Sordi, due dei suoi attori più cari. Dal primo film, «Fra diavolo», visto nella piazza di Trevico, il paese irpino dove nacque, ai film visti da ragazzino con madre e fratello dopo il trasferimento nella Capitale fino all'amore per Vittorio De Sica, nato assistendo per caso una mattina alle riprese di «Ladri di biciclette» mentre andava a scuola e citato in «C'eravamo tanto amati». E poi Fellini, «il

più bravo di noi», che aveva conosciuto da giovanissimo quando entrò all'aristocratico Marco Aurelio come disegnatore e autore di battute. Il primo e l'ultimo spezzone appartengono a «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare il loro amico misteriosamente disperso in Africa?» (1968), il lungometraggio che segnò una svolta dopo tre altre regie e una settantina di sceneggiature per altri. Scola ripercorre il lavoro con Antonio Pietrangeli, «uno dei primi a scrivere personaggi di donne complesse», e con Dino Risi per «Il sorpasso», ma anche con sceneggiatori come Age e Scarpelli, Maccari e Sergio Amidei, «fondatore della commedia all'italiana». Fondamentale il rapporto con gli attori, da Vittorio Gassman ad Alberto Sordi, tanto amico da essere testimone delle nozze con la donna, Gigliola, che gli è stata accanto tutta la vita. Il più emozionante è un filmato casalingo di novembre 1989 con Massimo Troisi, «un vero intellettuale», poco dopo aver fatto insieme «Che ora è?».

Ancora i tanti temi trattati, sempre cercando di far ridere («Farridere è il primo comandamento della commedia»): il fascismo quotidiano di «Una giornata particolare» («Tutti abbiamo il nostro minuto quotidiano di fascismo»), l'amore, la malattia mentale, il rispetto per ogni diversità, l'omosessualità di «Permette? Rocco Papaleo» come «comprensione di una condizione umana». «Spesso i film restano freschi non tanto per merito dei registi, ma perché i problemi restano attuali» commenta con un po' d'amarezza.

Nicola Falcinella



Il regista Ettore Scola



NASTRO SPECIALE I CRITICI PREMIANO IL DOCUMENTARIO SU ETTORE SCOLA

Un Nastro speciale andrà a *Ridendo e scherzando. Ritratto di un regista all'italiana* che Paola e Silvia Scola hanno prodotto per raccontare il padre, Ettore, scomparso il 19 gennaio scorso. Ad annunciarlo è il sindacato dei giornalisti cinematografici: «È il nostro modo per ricordare con affetto, ancora una volta, Ettore Scola».





Documentario

Ridendo e scherzando con Ettore Scola

Oggi e domani sarà nelle sale «Ridendo e scherzando», il documentario scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre

Ettore, presentato alla Festa del Cinema di Roma. Un «amarcord» che passa in rassegna il cinema di Ettore Scola, realizzato con materiale d'archivio, filmini familiari e inediti backstage dai set dei suoi film. Una storia raccontata da Scola in persona, usando la chiave del suo cinema: parlare di

cose serie con ironia. Sono state utilizzate solo le interviste rilasciate dal regista scomparso il 19 gennaio. Pif, intervistatore sui generis, mette insieme i tasselli per un ritratto lungo cinquant'anni. Alla scoperta del mondo artistico, privato e segreto, di uno dei maestri del cinema italiano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Ridendo e scherzando»

Per due giorni nelle sale il documentario su Scola realizzato dalle figlie e Pif

■ Il film era stato presentato all'ultima Festa del cinema di Roma alla presenza dello stesso protagonista. Arriva nelle sale solo oggi e domani il documentario dedicato a Ettore Scola, maestro del cinema italiano scomparso lo scorso 19 gennaio. Distribuito da 01 Distribution "Ridendo e scherzando-Ritratto di un regista all'italiana", prodotto da Palomar e Surf Film, è stato realizzato dalle figlie di Scola, Paola e Silvia, insieme a Pierfrancesco Di-

liberto, in arte Pif. Il film sarà proiettato a Roma oggi e domani al cinema Eden alle 19.30 alla presenza di Paola e Silvia Scola e Pif, al RoxyParioli alle 20 ci sarà Walter Veltroni e al cinema InTrastevere alle 20.30 Sergio Rubini. Mentre a Milano saranno Claudio Bisio e Paolo Rossi, insieme al critico cinematografico Paolo Mereghetti, a presentare il documentario al cinema Anteo alle 20.

Giu.Bia.



Maestro
Ettore Scola
scomparso
il 19 gennaio
sarà
omaggiato
oggi e domani
nelle sale



ETTORESCOLA ARRIVA IN SALA "RIDENDO E SCHERZANDO"

I film di una vita, i ricordi, le foto, gli aneddoti: Ettore Scola (foto) si racconta (con Pif "intervistatore" speciale) in *Ridendo e scherzando*, il documentario scritto e diretto dalle figlie Paola e Silvia Scola, che sarà al cinema oggi e domani, a meno di un mese dalla scomparsa del regista. Su Repubblica.it i primi quattro minuti, quattro clip e l'elenco delle sale in cui vederlo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Oggi e domani**

Il documentario dedicato a Ettore Scola

«Ridendo e scherzando - Ritratto di un regista all'italiana». Oggi e domani sarà in programmazione nelle sale italiane (a Parma nei The Space e al cinema Astra), come evento speciale, il documentario dedicato a Ettore Scola, scritto e diretto dalle figlie del grande regista, Paola e Silvia, e presentato all'ultima Festa del Cinema di Roma, prima che il maestro ci lasciasse, il 19 gennaio scorso. «L'intento è stato quello di fare un documentario da ridere. Raccontare Ettore Scola - regista, sceneggiatore, disegnatore, umorista, intellettuale, militante - cercando di usare la sua chiave, quella del suo cinema: parlare cioè di cose serie senza farsene accorgere, facendo ridere. Abbiamo voluto raccontare nostro padre unicamente attraverso le interviste che ha rilasciato nel corso della sua vita, i brani dei suoi film, e quello che ci ha voluto dire 'dal vivo'. A fronteggiarlo al posto nostro c'è un giovane attore e regista, Pierfrancesco Diliberto, Pif, che lo accompagna nel percorso che abbiamo tracciato per raccontarlo: un nostro alter ego che a seconda delle necessità fa da intervistatore, narratore, lettore, agiografo, guida, spalla... e all'occorrenza, anche da badante.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE SPACE CINEMA

“Ridendo e scherzando” con Scola

“Ridendo e scherzando” è un documentario scritto e diretto dalle figlie di Scola: Paola e Silvia. Presentato alla Festa del cinema di Roma, arriva nelle sale di The Space Cinema oggi, prodotto da Palomar e Surf Film, distribuito da Rai Cinema-01 Distribution. Un ritratto biografico, artistico e umano del grande regista, realizzato attraverso materiale di repertorio, fotografie rubate dagli album di famiglia, disegni, e vignette. Una lunga storia durata 50 anni che passa in rassegna tutto il cinema di Scola. Scola (nella foto) si racconta in prima persona, parlando di cose serie, ma facendo ridere con film caratterizzati da ironia e leggerezza, alla scoperta del mondo artistico di un maestro del cinema italiano. I critici lo hanno definito “uno scrittore per il cinema”. E infine un accenno al narratore: Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif. Appuntamento alle 16.20, 18.10, 20 e 21.50.



“Ridendo e scherzando” dalle 16.20
■ Info su www.thespacecinema.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sala Pastrone

Un film su Scola

Sala Pastrone rende omaggio al genio di Ettore Scola: domani sarà proiettato «Ridendo e scherzando», documentario scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre Ettore, presentato alla Festa del Cinema di Roma lo scorso ottobre. Pif, con ironia e leggerezza porta alla scoperta del mondo artistico, privato e a volte segreto, del regista appena scomparso. Alle 20,30 e alle 22. Ingressi 5 euro.[V.F.A.]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

● Rouge et Noir Omaggio a Scola Gioiello di Scorsese

● «Ridendo e scherzando, omaggio a Ettore Scola» è il documentario curato dalle figlie del regista, Paola e Silvia, che sarà proiettato al Rouge et Noir (piazza Verdi), oggi alle 18,30, domani alle 16,30/18,30/20,30 biglietto 5 euro. Sempre stasera, alle 20,30 per il Supercineclub, un piccolo gioiello di Martin Scorsese quasi dimenticato: «Mean Streets», terzo lungometraggio del regista statunitense di origini palermitane. Un ritratto vivido, ironico e melanconico insieme, della comunità italoamericana a New York. 4/3 euro. Presentazione di Gian Mauro Costa e Piergiorgio Di Cara.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CINEMA

Felice
LaudadioBif&st, una festa col sorriso
nel ricordo di Ettore Scola

di Nicola Signorile

Nel ricordo di Ettore Scola e nel segno di Marcello Mastroianni. Così sarà l'edizione 2016 del Bif&st, il festival del cinema che si svolgerà a Bari dal 2 al 9 aprile prossimi. Tra gli ospiti spiccano i nomi dell'attore Toni Servillo e dei registi Marco Bellocchio e Liliana Cavani.

a pagina 5

Bif&st tra Scola
e Mastroianni

BARI L'immagine della sedia vuota segna i primi passi del Bif&st 2016. Ettore Scola è scomparso da pochi giorni e il festival di cui è stato presidente non lo dimentica di certo. «Aveva già indicato il suo successore - spiega il direttore Felice Laudadio - un altro regista il cui nome sarà annunciato presto». Dal 2 al 9 aprile, il Bari International Film Festival sarà dedicato a «un grande amico della città», oltre che a Marcello Mastroianni, come già annunciato. L'asse portante diventa «Scola-Mastroianni 9 $\frac{1}{2}$. C'eravamo tanto amati»: nove sono le pellicole (più un episodio di *Signore e signori, buonanotte*) in cui i due lavorarono insieme e che verranno presentate ad aprile. Laudadio e il pre-

sidente di Apulia Film Commission, Maurizio Sciarra, presentano una «festa col sorriso» in ricordo di Scola, al quale verrà intitolato il premio per il miglior regista di opera prima o seconda che verrà assegnato, insieme ai premi Ferzetti e Melato per attore e attrice, dalla giuria del pubblico presieduta da Furio Colombo; poi attori, amici e studiosi ricorderanno il regista durante gli incontri coordinati da Jean Gili.

Si parte la mattina del 2 aprile con *Ridendo e scherzando*, ritratto di Scola realizzato dalle figlie Silvia e Paola insieme a Pif. Non c'è «Panorama internazionale», il concorso «Italiafilmfest» è più leggero - porterà a Bari solo i vincitori dei premi, assegnati dalla giuria di no-

ve critici italiani e ritratti nelle serate dal 2 all'8 -, in compenso ecco la presentazione di 8 film italiani inediti. Il «Festival Mastroianni» proporrà 57 film dell'attore e materiali da Teche Rai e Istituto Luce; per parlare del protagonista de *La dolce vita* saranno presenti al Petruzzelli Francesca Archibugi, Marco Bellocchio, Liliana Cavani, Roberto Faenza, i Taviani, mentre al mestiere dell'attore sarà dedicata la sezione «In Conversation With», incontri pomeridiani al Petruzzelli con otto attori (i cui nomi saranno resi noti il 18 marzo, come le anteprime internazionali), uno solo dei quali italiano: Toni Servillo, il 4 aprile.

«Ci impegheremo ad organizzare una serie di eventi col-

Il festival di Laudadio ricorderà il regista (suo ex presidente) e il grande attore con Servillo e tanti ospiti

lateralì al festival, come è successo con il Medimex», spiega il sindaco Antonio Decaro. «Io mi prenderò le ferie per fare lo spettatore», dichiara il governatore Michele Emiliano, che continua: «Le parole d'ordine sono programmazione e sinergia con la città» (Laudadio annuncia già le retrospettive per le prossime quattro edizioni: Giuseppe De Santis, Dino Risi, Antonio Pietrangeli e Mario Monicelli nel 2020). «Dicevano che avrei fatto il cosacco a cavallo - continua Emiliano - cancellando il festival, la realtà è che Apulia Film Commission ha un ruolo rilevante per l'identità culturale della nostra regione».

Nicola Signorile
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'eredità di Scola al cinema

Non è un film su un regista ultraottantenne che guarda indietro ma una pellicola su un regista che guarda avanti alla sua brillante carriera passata alla luce di ciò che verrà. È questo l'Ettore Scola che vedrete insieme a Pif in "Ridendo e scherzando", oggi e domani negli Uci Cinemas romani come evento unico. Lo hanno firmato le figlie del Maestro, Silvia e Paola, che spiegano: «Abbiamo voluto raccontare nostro padre con il sorriso, con la stessa leggerezza che lui usava per dir cose serie e solo attraverso le interviste che ha rilasciato, i brani dei suoi film, e quello che ci ha detto dal vivo, senza dover ricorrere mai a interviste di altri che parlano di lui». **SILVIA DI PAOLA**



All'Anteo

Ridendo e scherzando con Ettore Scola

Domani e martedì 2 febbraio centinaia di sale italiane (a Milano all'Anteo alle ore 20 presenti Bisio, Rossi e Paolo Mereghetti, che presenta) ricordano Ettore Scola, un grande regista «amico» di cui siamo inconsolabili orfani, con un film distribuito da 01, dedicatogli dalle figlie d'arte Paola e Silvia, co-sceneggiatrici di alcune sue opere. «Ridendo e scherzando» dice il titolo, alludendo all'inesauribile carica autoironica dell'autore, che rivediamo sorridente, sorridente con la sigaretta in bocca, che dal 1964 ha raccontato in 30 film tra cui capolavori («C'eravamo tanto amati», «Una giornata particolare», «Un mondo nuovo», «La terrazza», «La più bella serata della mia vita»), la commedia umana dell'Italia che passava dal realismo al boom, dalla congiuntura alla crisi, dai Ladri di biciclette a Tangentopoli, fino agli anni di piombo, ma sempre con la voglia di sorridere e di non perdere la memoria (vedi l'ultimo struggente omaggio a Fellini, suo compagno di banco al Marc'Aurelio). Autore che univa il comico al drammatico in modo che fosse poi impossibile districarli: così il film in cui si specchia la sua vita. Il racconto mescola spezzoni di cinema, interviste doc, backstage, foto, disegni, vignette e teneri filmini Super 8 del neo papà Scola, sorvegliato speciale e interrogato con misurato rispetto da Pif, Pierfrancesco Diliberto nel Cinema dei piccoli a Villa Borghese. L'intento, sa-



rebbe piaciuto a Scola, è raccontarlo come umorista militante, senza solonici commenti di intellettuali di riporto, per imparare la capacità di raccontare il costume scivolando dal pubblico al privato, mescolando il comico e tragico, come un selfie piacevolissimo e pieno di nostalgia che il burbero ma timido Scola avrebbe rifiutato in vita con una battutaccia ma che ora accetta dalle affettuose figlie. Paghi uno e prendi due, cinema e vita, legati insieme dal potere della memoria e da amati complici come Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, marcello Mastroianni, Monica Vitti, Sofia Loren e Alberto Sordi, amico per cui Ettore scrisse «Un americano a Roma» coi macaroni oggi patrimonio dell'inconscio cine nazional-popolare.

M. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Omaggio a Scola

In sala

Le figlie
Paola
e Silvia
parlano
del loro film
sul maestro
del cinema
appena
scomparso

EMANUELA GIAMPAOLI

Il suo funerale è stato una festa tra amici alla Casa del cinema di Roma, naturale che il film sulla sua vita si chiamasse "Ridendo e scherzando". Ettore Scola se n'è andato il 19 gennaio, all'età di 84 anni, e domani e martedì lo si può ritrovare sul grande schermo, sotto le Torri all'Arlecchino, Odeon e The Space, protagonista del documentario che le figlie Silvia e Paola gli hanno dedicato. Presentato lo scorso ottobre alla Festa del cinema di Roma, è stato girato esattamente un anno fa, su richiesta dello stesso papà Ettore. «Era il 2012 ed eravamo a Parigi per una mostra sui suoi disegni – racconta Paola Scola – quando ricevette una telefonata che liquidò sbrigativamente. E poi un po' imbronciato ci disse: "Tutti vogliono fare qualcosa su di me, perché non ci pensate voi?"»

La buttò lì, ma le figlie lo presero sul serio. «Ci abbiamo lavorato tre anni con lui che ci canzonava: "Mi fate il coccodrillo". Oggi fa un certo effetto» aggiunge Paola.

Ad accompagnare Scola in questo viaggio a ritroso è Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif. «Stavamo cercando qualcuno che diventasse sullo schermo un nostro alter ego ed era uscito "La mafia uccide solo d'estate", che a papà era piaciuto moltissimo».

Il maestro e l'allievo si incontrano nel Cinema dei Piccoli a Villa Borghese, dove sullo schermo scorrono le clip delle pellicole di Scola, i materiali di repertorio, le interviste, ma anche i Super 8 di famiglia, alcuni girati dallo stesso regista, altri mentre tiene in braccio le figlie piccole e più avanti nel tempo i nipotini, pranza con Massimo Troisi, scherza con Vittorio Gassman.

«Abbiamo voluto raccontare nostro padre – continua Paola – unicamente attraverso le interviste che ha rilasciato nel corso della sua vita, i brani dei suoi film, e quello che ci ha voluto dire "dal vivo", senza dover ricorrere mai a interviste ad altri che parlino di lui».

Una sorta di auto-racconto in cui si ripercorre l'intera carriera, da disegnatore per il Marc'Aurelio a sceneggiatore di pellicole di culto come "Io la conoscevo bene" o "Il sor-

passo", dalla decisione di fare il grande salto, dietro la cinepresa, (il cui merito dice fu di Gassman) fino a risvolti poco noti, come il fatto che Pier Paolo Pasolini avrebbe dovuto realizzare una sorta di prologo di "Brutti, sporchi e cattivi" che non fece in tempo a girare perché venne assassinato.

Ma soprattutto c'è nel doc quella cifra che ha caratterizzato sempre Scola e il suo cinema, lontano da ogni tentazione autocelebrativa. «Era la conditio sine qua non. C'è una scena in cui papà chiede a Pif di tagliare una domanda per questo motivo. Appena sentiva il rischio della retorica, tirava fuori il suo sarcasmo tagliente. Che il film gli fosse piaciuto moltissimo, lo abbiamo capito innanzitutto dal fatto che non ha fatto nemmeno una battuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DA DOMANI

"Ridendo e scherzando", il film-documentario sulla vita e il lavoro di Ettore Scola realizzato dalle figlie Paola e Silvia con la partecipazione di Pif, sarà in visione sotto le Torri domani e martedì all'Arlecchino, Odeon e The Space

Il film.

Esce in vari cinema fiorentini il biopic girato dalle figlie del regista Paola e Silvia, con aspetti intimi, spezzoni inediti



Per Scola

GAIA RAU

Ci sono le clip da "Una giornata particolare" e "Brutti, sporchi e cattivi", i filmati in Super8 girati in famiglia – compreso quello, inedito, in cui si cimenta in un cambio di pannolino – ma soprattutto ci sono le sue parole, i suoi racconti, la sua ironia. Quella di Ettore Scola, uomo e regista allergico alle autocelebrazioni che ha tuttavia accettato di svelarsi, all'insegna di un "low profile" autentico e scanzonato, in "Ridendo e scherzando", documentario girato dalle figlie Paola e Silvia, con la partecipazione di Pif nei panni di intervistatore, che dopo essere stato presentato a ottobre alla Festa del cinema di Roma arriva domani e martedì, a una manciata di giorni dalla scomparsa del maestro, nelle sale italiane. A Firenze sarà al Fulgor (ore 17.30 e 20.30), Puccini

(20.45, alla presenza di Ricky Tognazzi) e ancora al Fiorella, al The Space e all'Uci. «Mio padre – racconta Paola Scola – detestava parlare di sé, ma fu lui ad avere l'idea del film, nel 2012. In tanti gli avevano proposto di girare un documentario sulla sua vita, ma lui non voleva che a farlo fosse un estraneo. Per me e mia sorella è stata la più difficile delle sfide, e anche per questo ci abbiamo messo tre anni a finirlo, realizzandone tre diverse versioni. Eravamo preoccupatissime per il suo giudizio, ma alla fine ci ha solo rimproverato per averlo celebrato un po' troppo». Il risultato finale è un mix di spezzoni di film, materiali d'archivio e la voce dello stesso Scola che, seduto nel "Cinema dei piccoli" di Villa Borghese, risponde alle domande di Pif, in un continuo oscillare tra passato e presente, vita professionale e privata. Non ci sono voci esterne, né interviste ad amici o colleghi. Un racconto inti-

mo che le due registe non hanno avuto remore a condividere col pubblico: «Dopo la scomparsa di nostro padre abbiamo ricevuto talmente tanto affetto che non può che farci piacere restituire un po' della sua umanità. A spaventarmi – continua Paola, che assistere alla proiezione con la famiglia all'Eden di Roma – è solo la mia reazione nel vederlo sullo schermo: non ho più guardato il film dopo che se ne è andato». Nel documentario, che arriva all'indomani del Family Day, anche una riflessione sull'omosessualità, tema che Scola è stato fra i primi, nel cinema italiano, ad approfondire. Ma a Paola la coincidenza non interessa: «Mi ha colpito molto di più che subito dopo la sua morte ci sia stata, nelle piazze italiane, la bellissima manifestazione di "Sveglia, Italia!". Un quotidiano, l'indomani, ha titolato in prima pagina "Una giornata particolare", e so che lui ne sarebbe stato felice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abbraccio
Paola e Silvia Scola:
l'idea di "Ridendo e
scherzando" era
dello stesso Ettore
Scola, nel 2012, ma
il regista non voleva
che il documentario
venisse girato da
estranei. In alto: una
scena in cui Scola
è affiancato da Pif

Scola, ridendo e scherzando

L'omaggio Domani e martedì in molti Cinema italiani il film documentario
A Latina proiezioni all'Oixer, un'occasione per ricordare il grande regista

ADDIO MAESTRO

FRANCESCA DEL GRANDE

■■■ Un incontro con Ettore Scola e l'opportunità di conoscere la sua storia, la sua vita, sul filo di quella brillante ironia che è stata una delle caratteristiche della sua personalità di uomo e artista. Con l'uscita evento del film documentario "Ridendo e scherzando", portato nelle sale da 01 Distribution e per due giorni sul grande schermo, domani e martedì si rende omaggio al Maestro scomparso.

A Latina l'occasione per ricordarlo viene offerta al pubblico dall'Oixer di viale Nervi, con proiezioni alle ore 17, alle 18.30 e alle ore 21.

La pellicola voluta e diretta dalle due figlie Paola e Silvia Scola, con lui protagonista pronto a fare fronte anche alle domande di

Pif con l'acuto spirito delle sue risposte (per il resto sono state utilizzate unicamente le interviste che il regista ha rilasciato nel tempo senza mai ricorrere a testimonianze di altri), il film prodotto da Palomar e Surf traccia l'itinerario di una vita dedicata al cinema fin da quando Ettore imparò a sognarlo dopo aver visto, ancora ragazzo, Vittorio De Sica girare una scena di "Ladri di biciclette"; il suo percorso come sceneggiatore e regista, e ancora prima come umorista e vignettista; la lunga serie di film con i quali ha offerto agli spettatori il ritratto di una società che sapeva analizzare in ogni suo aspetto. Tutto questo, ridendo e scherzando, si snoda sullo schermo e rispecchia l'immagine di un grande autore fino all'ultimo in grado di affascinare e di parlare alla gente, invitandola sempre a riflettere fra un sorriso e l'altro.

"Ridendo e scherzando" è stato

presentato lo scorso anno alla Festa del Cinema di Roma dallo stesso Scola con le due figlie, che hanno scelto questo modo intelligente per un tributo al loro importante e amato papà.

I temi di fondo della sua produzione, le passioni, le idee, gli ideali, gli incontri con attori e registi, la sua maniera di fare cinema consentono allo spettatore di comprendere l'immenso amore per la macchina da presa che sempre ha accompagnato il Maestro.

Proprio nel presentare quest'ultimo film, Scola disse: «Il cinema è un lavoro duro ma si può, ridendo e scherzando, mandare qualche messaggetto, qualche cartolina postale con le proprie osservazioni sul mondo. Il cinema è come un faretto che illumina le cose della vita». La luce del suo "faretto" non si spegnerà mai.

(Biglietto ingresso 6 euro; ridotto 5 euro, over 65 e convenzioni, 4 euro). ●



La pellicola, diretta dalle due figlie Paola e Silvia, restituisce l'immagine di un autore in grado di affascinare e parlare alla gente



Nella foto in alto la locandina del film, a sinistra il regista Ettore Scola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In programma proiezioni, anteprime e incontri con i protagonisti del cinema italiano

Terminillo Film Festival: ad aprire sarà il produttore Enrico Vanzina

► RIETI

Primo importante passo verso la prima edizione del Terminillo Film Festival con la presentazione, ieri pomeriggio, della rassegna dedicata alla commedia italiana e alla montagna. Nella sala conferenze dell'Urp del Comune a Terminillo presenti gli attori protagonisti dell'evento ideato, come si ricorderà, dal presidente dell'associazione "Terminillo una montagna di emozioni", Alessandro Micheli, e da Francesco Apolloni, che è anche direttore artistico del festival, in collaborazione con Rieti Film Commission, con Claudio Talocci e con il patrocinio del Comune di Rieti. Il festival dell'appennino italiano (dal 3 al 7 febbraio) si articolerà in una settimana bianca di proiezioni, anteprime e incontri con molti protagonisti del cinema italiano. Ad aprire le danze sarà "Vacanze di Natale" alla presenza di Enrico Vanzina, simbolo tutto italiano della commedia 'sugli sci'. Tredici opere in concorso, tra cortometraggi, web series e cinephone (mini film realizzati con uno smartphone) accompagneranno i pomeriggi del festival. La sera sarà il



momento degli eventi speciali. Paola e Silvia Scola presenteranno con il produttore Carlo Degli Esposti "Ridendo e scherzando", documentario omaggio al padre Ettore Scola, a cui il festival è dedicato. Si cambia registro con Gabriele Mainetti e Luca Marinelli che presenteranno "Lo chiamavano Jeeg Robot" e con The Pills e il loro "Sempre meglio che lavorare". Sabato mattina 6

febbraio Laura Delli Colli modererà la tavola rotonda CommediAMO, un incontro con alcuni tra i più popolari protagonisti della commedia made in Italy. Tra gli ospiti del festival Raoul Boava, Paolo Genovese, Violante Placido, Maurizio Mattioli, Ilaria Spada, Serena Rossi, Nicolas Vaporidis, Matteo Branciamore, Rocío Muñoz Morales, Pier Giorgio Bellocchio, Euridice

Axen, Michela Andreozzi, Lillo. L'ingresso alle proiezioni è libero e gratuito fino a esaurimento posti. In occasione dell'evento, l'Asm Rieti intensificherà i collegamenti da e per Terminillo. Il programma si aprirà il 3 febbraio, alle 15,30, sempre nella sala conferenze del Comune di Rieti a Terminillo, con la presentazione del libro "Lu Principe Piccirillo" - Funambolo Edizioni; alle 16,30, al cinema teatro Tre Faggi, proiezione dei corti: Caseina di Luca Arseni con Stella Egitto; D.U.G.U. di Michela Andreozzi con Michela Andreozzi e Luca Argentero e DindDalò di Simone Paralovo con Giorgio Colangeli; alle 18,30 apertura ufficiale del Festival e a seguire proiezione del film "Vacanze di Natale" alla presenza di Enrico Vanzina. E in occasione dei 70 anni dall'uscita del film premio Oscar "Sciuscià" di Vittorio De Sica, il sindaco Simone Petrangeli ha concesso, in concomitanza con il Terminillo Film Festival, un riconoscimento all'attore reatino Rinaldo Smordoni (tornato ieri in città), coprotagonista del capolavoro del cinema neorealista italiano. ▶

AGENDA

CHIAVARI

Il Mignon ricorda Ettore Scola

"RIDENDO e Scherzando" il film documento scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre Ettore, presentato alla Festa del Cinema di Roma nello scorso ottobre, arriverà al cinema Mignon di Chiavari nei giorni lunedì e martedì, alle ore 16 e 17.45. Spiega Massimo Colombi: «E' un racconto a distanza ravvicinata, un lungo "amarcord" che passa in rassegna tutto il cinema di Ettore Scola e dunque il miglior cinema italiano, realizzato utilizzando materiale d'archivio, filmati familiari e inediti backstage dai set dei suoi film». (P. P.)

RAPALLO

Mostra fotografica al Castello

CONTINUA, all'Antico Castello sul Mare, "Paesaggi e prospettive", la mostra fotografica allestita dal Comune di Rapallo con la coordinatrice dell'Antico Castello sul Mare Cristina Arditò in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Genova. Resterà fino al 14 febbraio. Il direttore artistico è il professore Giancarlo Pinto. L'ingresso è libero, con orario di apertura dalle 15 alle 18 nei giorni di venerdì, sabato, domenica, festivi e prefestivi. (S. PED.)

FONTANABUONA

Sipario sui presepi

ULTIMA domenica di apertura per i presepi premiati al 28° concorso della Val Fontanabuona. I primi cinque della classifica sono stati, nell'ordine, Neri, Gattorna, Canevale, San Pietro di Sturla e Serra. Sono ancora visitabili anche Paggi (aperto per la verità sino al 13 marzo, solo nei week end), vincitore del premio del Secolo XIX, e i premi speciali: Tasso di Lumarzo, Cicerchi e San Colombano di Vignale. Orari e dettagli sul sito dell'agenzia Gal Genovese, che organizza il concorso.

(S. ROS.)

SANTA MARGHERITA

La fiera degli sposi

SECONDO giorno, oggi, di "From Santa with Love", la fiera per i futuri sposi. Quattordici gli espositori pronti ad aiutare i futuri sposi nell'organizzazione del matrimonio, nella bella cornice del Castello Cinquecentesco. La fiera, patrocinata dal Comune di Santa Margherita, può essere visitata oggi dalle 10.30 alle 19. Orario continuato, ingresso libero. Fra le iniziative: preparazione della sposa da parte di Momenti Chic e di Vanni (fra le 11 e le 18). Dalle 15 alle 18, sfilate con i bouquet di F&B fiori; alle 17, golosi assaggi di torta nuziale della pasticceria Arte Dolce.

(S. PED.)



All'Ariston lunedì e martedì omaggio a Scola

Per rendere omaggio ad **Ettore Scola**, scomparso il 19 gennaio lasciando un grande vuoto nella cinematografia, la Multisala Ariston presenterà, lunedì (ore 21.20) e martedì il documentario "Ridendo e scherzando. Ritratto di un regista all'italiana", scritto e diretto dalle figlie **Paola e Silvia Scola** e presentato alla Festa del Cinema di Roma nello scorso ottobre. Un racconto a distanza ravvicinata, un lungo "amarcord" che passa in rassegna tutto il cinema del grande regista e dunque il miglior cinema italiano, realizzato utilizzando materiale d'archivio, filmini familiari e inediti backstage dai set dei suoi film. Una lunga storia appassionante raccontata da Scola in prima persona, usando la chiave del suo cinema: parlare di cose serie facendo ridere. Sono state utilizzate soltanto le interviste che il regista ha rilasciato nel tempo, senza mai ricorrere a testimonianze di altri. Unico intruso è Pif, intervistatore sui generis, che seguendo questo percorso compone i tasselli di un grande ritratto. Cinquant'anni di cinema raccontati con ironia e leggerezza alla scoperta del mondo artistico, privato e a volte segreto, di uno dei maestri del cinema italiano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ridendo e scherzando

OMAGGIO AD ETTORE SCOLA

Un film documentario realizzato dalle figlie del regista, con la partecipazione di Pif

Ridendo e scherzando, il documentario scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre Ettore, presentato alla Festa del Cinema di Roma nello scorso ottobre, arriverà nei cinema il 1 e il 2 febbraio con un'uscita evento, distribuito da 01 Distribution. Il film, prodotto da Palomar e Surf Film, è un racconto a distanza ravvicinata, un lungo "amarcord" che passa in rassegna tutto il cinema di Ettore Scola e dunque il miglior cinema italiano, realizzato utilizzando molto materiale d'archivio, filmini familiari e inediti backstage dai set dei suoi film. Una lunga storia appassionante raccontata da Scola in persona, usando la chiave del suo cinema: parlare di cose serie facendo ridere. Sono state utilizzate soltanto le interviste che il regista ha rilasciato nel tempo senza mai ricorrere a testimonianze di altri. Unico intruso è Pif, intervistatore sui generis, che seguendo questo percorso compone i tasselli di un grande ritratto. Cinquant'anni di cinema raccontati con ironia e leggerezza alla scoperta del mondo artistico, privato e a volte segreto, di uno dei maestri del cinema italiano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DOCUMENTARIO

Tutto Ettore Scola raccontato con affetto dalle due figlie

Sarà in sala da lunedì e solo per pochi giorni (ma chissà che invece non tenga). È *Ridendo e scherzando*, il ritratto di Ettore Scola che lo scorso anno gli hanno dedicato le figlie Paola e Silvia, sceneggiatrici e sue collaboratrici. Confezionato all'insegna della linearità, è un compendio dell'intera biografia artistica del papà (c'è anche qualcosa di privato, prezioso). Dal primo affacciarsi sulla scena umoristica, studente ancora adolescente, come battutista e vignettista, per il *Marc'Aurelio* e per la radio (con Sordi) al primo affacciarsi nel cinema come "negro" («Oggi si direbbe *ghost writer*» dice sarcastico Scola) per affermati scrittori e celebri comici, dalla brillantissima carriera di sceneggiatore apice della quale sono *Il sorpasso* e *Io la conoscevo bene* a quella altrettanto fortunata di regista fino all'ultimo lavoro dedicato a Fellini. C'è meno politica di quanto ci si potesse aspettare: sarà stato lui a volere così? Il contributo inventivo della guida, il simpatico Pif, non aggiunge molto. (p.d'a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

RIDENDO E SCHERZANDO
Regia di Paola e Silvia Scola
Documentario
su Ettore Scola



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LUNEDI
01 FEBBRAIO

RICORDO DI SCOLA VISTO DALLE FIGLIE

IL GRANDE REGISTA SCOMPARSO E' PROTAGONISTA
DEL DOCUMENTARIO CHE VA IN SALA SOLO LUNEDI' E MARTEDI'



le figlie del regista, hanno realizzato sul padre per raccontarlo in una dimensione pubblica e privata. "La scommessa" -hanno spiegato le autrici, durante la più recente edizione della Festa del Cinema di Roma, dove il documentario è stato presentato in anteprima- era quella di usare la chiave del suo cinema: parlare di cose serie, con leggerezza. Abbiamo utilizzato solo le interviste che Ettore ha rilasciato nel corso degli anni, senza mai ricorrere a testimonianze esterne. Unico intruso è Pif, intervistatore sui generis, con cui nostro padre dialoga, passeggiando per Villa Borghese". Ciò che emerge da "Ridendo e scherzando" è una sorta di autoritratto inusuale, anche perché oltre ai materiali di repertorio, che comprendono i backstage dei suoi film, ci sono immagini inedite, come i filmini familiari super8 che Scola si divertiva a girare. Inevitabile che alla luce della sua recente scomparsa, il tutto assuma anche un tono teneramente nostalgico.

F. M.

■ ARTE
ORE 10 SPAZIO EVENTI SET
Continua a sorprendere la mostra "The art of the brick" dell'artista Nathan Sawaya. Un'area di oltre 1200 mq, dove sono esposte 80 opere d'arte, realizzate con i famosi mattoncini Lego. Le opere dell'artista sono state costruite con oltre un milione di pezzi. Via Tirso 14. Info: www.artofthebrick.it.

■ ARTE
ORE 10 STADIO DI DOMIZIANO
La suggestiva area dello stadio di

Domiziano ospita una rassegna di opere e manufatti di interesse archeologico che esplorano il tema della simbologia nell'antichità dal punto di vista delle tradizioni funerarie, politico-sociali e magico-religiose. La mostra "Symbola. Il potere dei simboli" raccoglie oltre 200 reperti inediti. Piazza Navona. Info: tel. 06 45686100.

■ ARTE
ORE 14 MACRO TESTACCIO
Nel 2015 ricorreva il trentennale di "Quelli della notte". Fino al 3 aprile

sarà aperta al pubblico una grande mostra dedicata a Renzo Arbore, ai 50 anni della sua carriera, alle sue trasmissioni televisive e radiofoniche, che hanno fortemente caratterizzato la storia della televisione e del costume del nostro paese. Pelanda, Piazza Orazio Giustiniani 4. Info: tel. 199 151121.

■ LIBRI

ORE 17 CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA

Nell'ambito della "Settimana della memoria", appuntamento con la conferenza della professore Eshter Finz Menascé a partire dal volume "Buio nell'isola del sole: Rodi, 1943-45. I due volti di una tragedia quasi dimenticata" (ed. Giuntina editrice). Via San Francesco di Sales 5. Info: tel. 06 06068, 06 6876543.

■ LIBRI

ORE 18.30 FELTRINELLI COLONNA
In "Il mare nasconde le stelle" (ed. Garzanti) Francesca Barra racconta la storia vera di Remon, un ragazzo egiziano cristiano fuggito da violenze a sfondo religioso e approdato in Italia. Una storia di accoglienza e rinascita. L'autrice presenta il suo nuovo libro. All'incontro sarà presente Remon. Galleria Alberto Sordi 33. Info: tel. 199 151173.

■ MUSICA

ORE 21 BLACKMARKET

Nell'ambito della rassegna musicale "Unplugged in Monti", stasera sul palco Luke Winslow King. Chitarrista, cantante, compositore e autore, Winslow King è conosciuto per il suo stile raffinato nel suonare la chitarra slide ed il suo interesse per il pre-war blues ed il jazz tradizionale. La sua musica consiste in un mix eclettico di delta-folk, composizioni classiche, ragtime e rock and roll, in cui canzoni originali si alternano a classici del passato. Posti limitati, ingresso solo su prenotazione. Via Panisperna 101. Info: tel. 339 8227541 www.unpluggedinmonti.com.

NELLE SALE "The Look Of Silence", alla ricerca degli assassini con Jodhua Oppenheimer, serio candidato a un oscar

Ridendo e scherzando con Ettore Scola, ma solo due giorni, il primo e il 2 febbraio

The Look of Silence

Regia: Joshua Oppenheimer.

Documentario

Durata: 58 min.

DOPO IL GRAN PREMIO della Giuria a Venezia 2014 e tanti altri riconoscimenti, *The Look of Silence* ora potrebbe vincere l'Oscar: se la vedrà con Amy, lo meriterebbe. Americano trapiantato a Copenaghen, il regista Joshua Oppenheimer con *The Act of Killing* (2012) aveva rotto il silenzio sul genocidio di un milione di "comunisti" perpetrato dagli accoliti del generale Suharto tra il '65 e il '66, stanando e filmando gli aguzzini che ancora governano l'Indonesia. Joshua aveva girato dal 2005 al 2010, "e per tutta la durata delle riprese Adi mi chiedeva di vedere il materiale": Adi è il fratello di Ramli, una vittima dello sterminio. I suoi genitori, la madre "vendicativa" Rohani e il padre oggi ridotto a larva umana Rukun, l'avevano messo al mondo proprio per colmare quel vuoto. Ecco, dunque, l'optometrista Adi che vede ore e ore del girato e vuole incontrare gli assassini del fratello, guardarli in faccia, poterli, forse, perdonare. La poetica è strenua, lo sguardo, mentre cerca di fare la pace tra vittime e carnefici, uccide: *The Look* è di nuovo in sala, non perdetelo.

FEDERICO PONTIGGIA

Ridendo e scherzando

Regia: Paola e Silvia Scola.

Attori principali: Ettore Scola.

Durata: 81 min.

UN DOCUMENTARIO da ridere. Raccontare Ettore Scola - regista, sceneggiatore, disegnatore, umorista, intellettuale, militante - cercando di usare la sua chiave, quella del suo cinema: parlare cioè di cose serie senza farsene accorgere, facendo ridere". Parola delle figlie Paola e Silvia, autrici di "una sorta di auto-racconto, che Ettore mai avrebbe fatto dati la sua timidezza, il pudore e il disagio a parlare di sé". A pungolarlo vis-à-vis è Pif (Pierfrancesco Diliberto), che al Cinema dei Piccoli di Villa Borghese sfida il maestro a singolar tenzone: ironia e sprezzatura, profondità e cinefilia, il ritratto è mobile, appassionato, lucido. Come i nostri occhi adesso: Ettore se n'è andato, ma è ancora. Negli album di famiglia, i filmini in Super 8, i capolavori di una

carriera: ridendo e scherzando, Scola ci ha rubato il cuore. In sala il 1° e il 2 febbraio.

FED. PONT.

Una volta nella vita

Regia: Marie-Castille Mention-Schaar.

Attori principali: Ariane Ascaride, Ahmed Dramé.

Durata: 105 min.

TALVOLTA i miracoli si avverano. A testimoniare è una problematica classe liceale di Créteil, nella banlieue sud-est di Parigi. Avversi a ogni modello disciplinare, gli studenti rappresentano il meglio/peggio dell'odierna mescolanza di etnie, religiosi, appartenenze socio-culturali. L'insegnante Anne Gueguen (Ascaride) sceglie questa classe per partecipare a un concorso nazionale: si tratta di elaborare un percorso polivalente che illustri il punto di vista dei bambini e degli adolescenti nell'orrore dell'Olocausto. I ragazzi, inizialmente reticenti, arrivano a comprendere il valore della Memoria compiendo un passo di autocoscienza che cambierà la loro vita. Ispirato a una storia realmente accaduta poi testimoniata nel libro *Una volta nella vita* di Ahmed Dramé (uno degli studenti che prese parte al progetto e che nel film interpreta se stesso) il film non manca di evidenziare la situazione caotica iniziale e il faticoso percorso di assunzione di responsabilità dei liceali protagonisti, inseriti in un contesto socio-esistenziale tutt'altro che favorevole. Prezioso seppur molto didascalico.

AM PAS.

Goya - Visioni di carne e sangue

Regia: David Bickerstaff.

Durata: 85 min.

LE REGOLE in pittura non esistono". Pare che Francisco Goya pronunciò questa frase, ai suoi tempi alquanto rivoluzionaria. Con o senza regole, il pittore spagnolo vissuto tra la seconda metà del XVIII secolo e il primo trentennio del successivo può considerarsi uno dei più grandi artisti di tutti i tempi, un "visionario" assoluto precursore della modernità. Di recente la National Gallery gli ha dedicato una grande mostra - Goya: the Portraits - e un doc ci permette una



sorta di "visita guidata" con interessanti approfondimenti dei curatori, storici e critici dell'arte. Il film, con ovvi intenti didattici e divulgativi, si attesta quale importante viaggio dentro la genialità del Goya ed è bello che alcune sale lo metteranno in cartellone il 2 e il 3 febbraio: un nuovo tassello del percorso La grande Arte al Cinema intrapreso da Nexo Digital con MyMovies.it. Da cercare e gustare.

AM PAS.



Documentario "The Look Of Silence"
di Joshua Oppenheimer



La "sfida" Erammno Olmi e Pif,
"Ridendo e scherzando"



Il liceo "Una volta nella vita"
di Marie-Castille Mention-Schaar



CINEMA

LA STORIA D'ITALIA NEI RICORDI DI SCOLA

Il documentario Ridendo e scherzando

Ettore Scola era talmente schivo e refrattario alla mondanità che quando qualcuno lo invitava da qualche parte era capace di rispondere: «Non posso: devo andare a un funerale. Il mio». Ecco spiegato perché quando quel funerale è arrivato davvero si è trasformato in una festa, come avrebbe voluto lui, con attori e registi commossi, ma pronti a raccontare aneddoti divertenti sulla sua vita. Una vita vissuta *Ridendo e scherzando*, come il titolo del documentario che le figlie **Silvia e Paola** (con lui nella foto) gli hanno dedicato e che sarà nelle sale il 1° e il 2 febbraio. Vincendo la sua ritrosia, Scola ha accettato di parlare con Pif di sé e del suo lavoro. Tra materiale d'archivio, filmini domestici e spezzoni delle sue opere ne esce un ritratto affettuoso ma mai retorico con cui, attraverso la sua storia, **si racconta anche la storia d'Italia, al centro di molti suoi film**: da *Una giornata particolare* a *C'eravamo tanto amati*, da *Brutti, sporchi e cattivi* a *La famiglia*. Il documentario fa venire una voglia matta di vederli o rivederli ancora. Tanto, sono sempre attuali. ●

PERSONE E FATTI

1 RIMINI

Ultima visione per 'Ti guardo'

Alla cineteca comunale di Rimini, domani alle 21, ultimo appuntamento con la prima visione di 'Ti guardo' di Lorenzo Vigas. La storia di un 50enne, in una caotica Caracas, e di un giovane, leader di una gang di strada. Ingresso 7 euro.



2 RIMINI



Danza sportiva al Palacongressi

Prosegue fino a domenica al Palacongressi la seconda parte della manifestazione di danza sportiva nazionale. In programma gare di danze standard, latine, spettacoli, sorprese. Parteciperà anche la Empress Orchestra di Blackpool. Info: 0541.711500.

3 RIMINI

A spasso nel borgo San Giuliano

Tre passeggiate nel borgo San Giuliano. E' in programma oggi alle 10, alle 14.30 e alle 20.45 in compagnia di una guida. Si partira dal parcheggio del Ponte di Tiberio e si andrà alla scoperta di murales, storie di marinai e pescatori. Prenotazioni: 333.4844496.



4 RICCIONE

'Una bèla famija' a scopo benefico

Torna sabato alle 21 allo Spazio Tondelli la commedia dialettale 'Una bèla famija'. Spettacolo a scopo benefico della Compagnia attori per caso. Commedia di Luciano Luzzi. Le musiche originali sono composte ed eseguite al pianoforte dal maestro Franco Benedetto Morri.



5 RIMINI



Al Settebello omaggio a Scola

Lunedì 1 Febbraio alle 21 il Cinema Settebello proietterà il documentario «Ridendo e Scherzando» un tributo al regista Ettore Scola appena scomparso, girato dalle figlie e presentato alla Festa del Cinema di Roma nello scorso ottobre. Ingresso 5 euro.

6 RIMINI

Cultura tibetana al Museo della città

Cominciano domani al Museo della città in Sala degli Arazzi e Sala del Giudizio, gli appuntamenti di 'Un Trono tra le nuvole: 1876-1960'. Conferenze e proiezioni sulla cultura tibetana. Domani alle 21 Piero Verni presenta il suo libro 'Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet'.



Terminillo Film Festival un omaggio a Scola

INAUGURAZIONE CON "VACANZE DI NATALE" SIMBOLO DELLA COMMEDIA SULLA NEVE

LA RASSEGNA

Al via il 3 febbraio il Terminillo Film Festival, una manifestazione ideata da Alessandro Micheli e Francesco Apolloni, che ne è anche direttore artistico. In collaborazione con Rieti Film Commission e patrocinato dal Comune di Rieti, il festival dell'appennino italiano è dedicato alla commedia e alla montagna: una settimana bianca ricca di proiezioni, anteprime e incontri con molti protagonisti del cinema italiano, in programma fino al 7 febbraio. Ad aprire le danze sarà *Vacanze di Natale* alla presenza di Enrico Vanzina, simbolo tutto italiano della commedia sugli sci.

IN CONCORSO

Tredici opere in concorso, tra cortometraggi, web series e cinephone (mini film realizzati con uno smartphone), accompagneranno i pomeriggi del festival. La sera sarà il momento

degli eventi speciali. Paola e Silvia Scola presenteranno con il produttore Carlo Degli Esposti *Ridendo e scherzando*, documentario omaggio al padre Ettore Scola, a cui il festival è dedicato.

I PROTAGONISTI

Si cambia registro con Gabriele Mainetti e Luca Marinelli che presenteranno *Lo chiamavano Jeeg Robot* e con The Pills e il loro *Sempre meglio che lavorare*. Sabato mattina 6 febbraio Laura Delli Colli modererà la tavola rotonda CommediAMO, un incontro con alcuni tra i più popolari protagonisti della commedia made in Italy. Tra gli ospiti del festival Raoul Bova, Paolo Genovese, Violante Placido, Maurizio Mattioli, Ilaria Spada, Serena Rossi, Nicolas Vaporidis, Matteo Branciamore, Rocío Muñoz Morales, Pier Giorgio Bellocchio, Marco Giallini, Primo Reggiani, Euridice Axen, Michela Andreozzi, Lillo.

IL PROGRAMMA

La prima giornata al Teatro Tre Faggi, piazzale Tre Faggi – Terminillo. Proiezione dei corti: Caseina di Luca Arseni con Stella Egitto - D.U.G.U. di Michela Andreozzi con Michela Andreozzi e Luca Argentero - DindDalò di Simone Paralovo con Giorgio Colangeli.



La cabinovia del Terminillo



All'Arcobaleno

Scola, in sala il ritratto firmato dalle figlie

«Ridendo e scherzando», il documentario scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre Ettore, presentato alla Festa del Cinema di Roma nello scorso ottobre, arriverà nelle sale lunedì e martedì prossimi distribuito da 01 Distribution. Un racconto a distanza ravvicinata, un lungo amarcord che passa in rassegna tutto il cinema di Scola e dunque il miglior cinema

italiano, realizzato utilizzando molto materiale d'archivio, filmini familiari e inediti backstage dai set dei suoi film, da «C'eravamo tanto amati» a «Brutti, sporchi e cattivi» passando per «Una giornata particolare» e «Romanzo di un giovane povero. Una lunga storia appassionante raccontata dal regista in prima persona, usando la chiave del suo

cinema: parlare di cose serie facendo ridere. Sono state utilizzate soltanto le interviste che Scola ha rilasciato nel tempo senza mai ricorrere a testimonianze di altri. Unico intruso è Pif, intervistatore sui generis, che seguendo questo percorso compone i tasselli di un grande ritratto. A Napoli, al cinema Arcobaleno, lunedì e martedì proiezioni alle 17, 19.15 e 21.30.



“Papà Ettore, un intellettuale che sapeva cambiare i pannolini”

Dall’infanzia alle giornate sul set: i ricordi di Paola, una delle due figlie di Scola
Il loro documentario “Ridendo e scherzando”, dedicato al regista, in sala l’1 e 2 febbraio

BATTUTE

Ironizzava sulla fine, agli inviti rispondeva “non so, sto aspettando che intercorra la morte”

MARIA PIA FUSCO

ROMA

Un addio scanzonato sull’onda dei racconti e dei ricordi più divertenti evocati dagli amici. Senza lacrime, senza retorica. Ettore Scola lo ha voluto così, coerente con se stesso e il suo modo di affrontare le cose della vita. Con serietà, ma senza mai prenderci sul serio, *Ridendo e scherzando* come il titolo del bel documentario (presentato alla Festa di Roma) che gli hanno dedicato le figlie Paola e Silvia e che l’1 e il 2 febbraio avrà un’uscita evento in sala. Un lavoro di tre anni che «in realtà papà ci aveva chiesto. Visto che in tanti da tutto il mondo volevano fargli un ritratto, alla fine ha detto: “perché non lo fate voi?”. Abbiamo scritto un soggetto, poi tre sceneggiature che aggiornavamo sulla base di quel che trovavamo, abbiamo fatto un primo montaggio, perfezionato dopo l’intervista di Pif a papà, che è intervenuto con un monito fisso: niente toni celebrativi né retorica», dice Silvia anche a nome della sorella.

La scelta degli spezzoni dei film è particolarmente indovinata.

«Non è stato difficile, sapevamo a memoria i film di papà. Ci ha sempre coinvolte, fin da piccole, quando scriveva ci chiamava,

“come diresti questa cosa alla tua età?”. Lo faceva per generosità e soprattutto perché il suo principio era “bisogna sorvegliare i punti di vista”, cercando pareri diversi con la curiosità tipica degli sceneggiatori, il “pedinamento della realtà” diceva Zavattini: significa andare in profondità, non fermarsi all’apparenza. Quando è diventato regista ci portava sul set, poi abbiamo visto i film un’infinità di volte. La cosa bella è che Paola e io, che pure siamo diverse e abbiamo avuto momenti burrascosi come succede tra sorelle, sulla scelta delle battute abbiamo trovato una sintonia perfetta, una magia, stessi dubbi, stesse preferenze. Un accordo fantastico».

Avete usato anche filmini di famiglia.

«Ne abbiamo tantissimi, potremmo fare un’antologia. Sono i Super8 girati da papà in casa o sui set. Non volevamo entrare nel privato, abbia cercato una misura ma ci sembrava curioso mostrare un padre di quella generazione che tiene in braccio Paola piccoletta e si occupa dei pannolini. Il rapporto con i bambini lo ha sempre attratto, dopo le figlie s’è dedicato ai nipoti, non ha mai smesso di occuparsene, anche ultimamente».

Quanti nipoti?

«Paola e io ci siamo alternate: i miei figli hanno 28 e 26 anni, quelli di Paola 27 e 25. Papà li chiamava tutti i giorni, si informava, scherzava e, anche nelle giornate storte, con loro ritrovava il buon umore».

Essere figlie di Ettore Scola?

«Il privilegio è aver avuto rap-

porti stretti con persone meravigliose, ironiche. Amidei, Age, Scarpelli, Monicelli, erano per noi zii affettuosi, persone di famiglia con cui scherzare. A casa c’è sempre stato un clima disteso, di confidenza, di scambio. Anche nei momenti duri papà riusciva a smontare la seriosità e riportare il sorriso. Se Paola o io avevamo un problema, magari sentimentale, papà non si metteva in cattedra. “I consigli sono fatti per non essere seguiti”, diceva, e poi: “io ti consiglio...”. Ti sentivi libero di prenderti le tue responsabilità ma alle spalle avevi comunque la forza di una strada indicata».

Vi aspettavate che se ne andasse?

«Non te lo aspetti mai. Ma con questa cosa faccio i conti dall’82, quando ebbe l’infarto a Parigi mentre girava *Ballando ballando*. Fu devastante, avevo vent’anni, lo seppi dalla tv, mia madre non l’aveva detto per non preoccuparci. Lui non ha smesso di fumare, non ha smesso di fare le sue cose, di vivere la sua vita. Ma essendo cardiopatico, diabetico, con un rene solo, era da allora che io, mia sorella, mia madre ci facevamo i conti. Ogni giorno è stato regalato. Anche su questo giocava. Se lo invitavano da qualche parte, rispondeva “non so se potrò, sto aspettando che intercorra la morte”, oppure “forse avrò un funerale, il mio”. È stato generoso fino alla fine, nei tre giorni di coma ci ha dato il tempo di guardare in faccia la realtà. Se n’è andato tranquillamente, senza soffrire, senza rendersene conto. È una piccola consolazione, ma non posso pensare alla sua mancanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA
Silvia Scola con il padre; in basso il saluto alla camera ardente



Nelle sale il docufilm dedicato alla sua vita

L'EVENTO

Sarà dedicata a Ettore Scola la serata dei Nastri d'Argento per il documentario che aprirà il 25 febbraio le manifestazioni per i 70 anni del Sngci, il Sindacato Giornalisti Cinematografici. Intanto Ol Distribution manderà nelle sale come evento, l'1 e 2 febbraio, Ridendo e scherzando, il documentario scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre Ettore, applaudito alla Festa di Roma nell'ottobre scorso.

Materiali d'archivio, filmini familiari e inediti backstage dai set dei film fanno da sfondo a un coinvolgente "amarcord" che attraversa l'intera carriera di Scola tra do-

cumenti cinematografici e risvolti privati, a volte segreti. A condurre il racconto in prima persona è lo stesso maestro con l'abituale tono leggero, autoironico, adatto a sdrammatizzare qualunque celebrazione. Il documentario ripropone molte delle interviste rilasciate da Scola nel tempo. E c'è poi Pif, nel ruolo di atipico intervistatore, che contribuisce a creare un grande ritratto del regista. «Conoscevamo la grandezza di papà», commenta la figlia Silvia, «ma ci ha stupito l'amore planetario per lui arrivato da tutte le parti, anche da Stati Uniti, Francia, Germania. Papà ci lascia molto di più di quello che si porta via, dobbiamo essere contenti».

Gl. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MAESTRO
A fianco
Ettore Scola e
Giuliano
Montaldo

CAMERA ARDENTE

“Un amore planetario per papà Ettore Scola”

«Conoscevamo la grandezza di papà, ma ci ha stupito questo amore planetario per lui che è arrivato da tutte le parti. Anche da paesi come gli Stati Uniti, la Francia, la Germania. Papà ci lascia molto di più di quello che si porta via e quindi dobbiamo essere contenti». Sorride Silvia

Scola, così come la sorella Paola e la mamma Gigliola, mentre accolgono la folla che rende omaggio a Ettore Scola nella camera ardente alla Casa del Cinema di Roma. Una fila infinita e silenziosa, un flusso ininterrotto fino al pomeriggio.

Tra loro Sophia Loren «sono troppo emozionata, non riesco a parlare» e l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «era un vero amico». E poi Eugenio Scalfari, Paolo Virzì, Paolo Sorrentino, i fratelli Vanzina e i fratelli Taviani, Achille Occhetto, Liliana Cavani, Sandro Veronesi, Walter Veltroni.

Oggi alle 15 l'ultimo saluto nell'arena esterna della Casa del Cinema. A ricordare Scola ci saranno, insieme a Felice Laudadio, alcuni dei suoi più cari amici e colleghi. Sarà un ricordo con il sorriso, come aveva chiesto lui stesso. El 1 e 2 febbraio sarà in sala *Ridendo e scherzando* il documentario di Paola e Silvia Scola, un amarcord comico raccontato da Ettore Scola con l'aiuto di Pif.

©RIPRODUZIONE SERVIZI



CINEMA • Ieri e oggi gli amici e i colleghi salutano il regista di «C'eravamo tanto amati»

La «festa» di addio a Ettore Scola, per lui un «amore planetario»

Paolo Taviani: «Diceva sempre io sono un comunista, inteso come il senso più alto della parola politica»

Giovanna Branca

ROMA

I primi ad arrivare sorio i membri delle istituzioni, gli esponenti della politica venuti a dare anche loro un ultimo omaggio al regista e sceneggiatore Ettore Scola, scomparso il 19 gennaio. Quando il suo feretro viene portato all'interno della Casa del Cinema di Villa Borghese sono circa le 10:30 di un'assolata mattina invernale romana e fuori ad aspettare - oltre alla famiglia di Scola - ci sono già Stefano Fassina e il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «Scola era un grandissimo intellettuale, mite, curioso e generoso. Sempre pronto ad impegnarsi in prima persona», dice quest'ultimo.

Poco dopo arriva anche l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visite non solo di ammiratore ma anche di ex «collega» del Pci - come Achille Occhetto che soprattutto, come dice lui, di «un vero amico». «Scola è il regista che ha rappre-

sentato meglio l'evoluzione e l'involuzione del nostro Paese - ha continuato il Senatore a vita - per avere il senso della sua grandezza basta aver rivisto ieri sera *Una giornata particolare*. È stato uno dei principali protagonisti di una stagione straordinaria del cinema italiano».

L'attuale capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha invece inviato la corona di fiori posta all'ingresso della Casa del Cinema trasformata per l'occasione in camera ardente per il regista, che proprio lì aveva detto di voler essere «festeggiato» quando fosse giunto il momento.

In contemporanea con Napolitano cominciano ad arrivare gli esponenti della grande famiglia cinematografica di Scola: tra i primi ci sono Enrico e Carlo Vanzina, figli del caro amico e collaboratore Steno.

Dentro, sopra la bara, campeggia uno schermo che proietta immagini dei film e dei set del regista, anche immortalato con agli amici scomparsi, come Mastroianni e Nino Manfredi, di cui è presente la moglie Erminia. Tutto intorno sta la famiglia: le figlie Silvia e Paola, autrici di un documentario sul padre, *Ridendo e scherzando*, che uscirà in sala l'1 e il 2 febbraio, e la moglie Gigliola, che Sofia Loren al suo arrivo abbraccia commossa, e ai giornalisti dice solo: «Per l'emozione non riesco a parlare».

«Conoscevamo naturalmente la grandezza di papà - ha detto Silvia Scola - ma ci

ha stupito questo amore planetario per lui che è arrivato da tutte le parti, anche da paesi come gli Stati Uniti, la Francia, la Germania. Papà ci lascia molto di più di quello che si porta via e quindi dobbiamo essere contenti».

Tutto intorno, sulle poltrone della Sala Deluxe, stanno altri registi - come Paolo Sorrentino, che ha fatto il suo ultimo saluto a Scola senza rilasciare commenti - ma anche tutti quei cittadini romani che hanno voluto essere presenti.

La processione di amici e colleghi del cinema è continuata per tutto il giorno e durerà ancora oggi. La lista è lunghissima: Paolo Virzì - che lascia a Scola una sua vignetta che lo ritrae - Laura Morante, Ricky Tognazzi, Pupi Avati, Dante Ferretti, scenografo pluripremiato che lavorò con Scola a *Il mondo nuovo*: «Grazie a lui ho vinto il mio primo David di Donatello», ricorda. Città Maselli siede davanti al feretro dell'amico, mentre il regista Paolo Taviani lo ricorda come un «grande regista, di un cinema che rappresentava la realtà con la tragedia, la commedia, la tragicommedia, lui sfuggiva a ogni definizione. Era in grado di parlare dell'amore e della cattiveria degli uomini. Ettore diceva sempre 'io sono un comunista', intendendo il senso più alto della parola politica che lui amava e che oggi ha perso di significato. Per lui invece era uno strumento di conoscenza».



Da Napolitano alla Loren per l'ultimo saluto a Roma. Esce il documentario delle figlie

Il cinema sfila per l'addio a Scola

ROMA - Da una commossa Sophia Loren a Giorgio Napolitano, da Paolo Virzì a Walter Veltroni a Giancarlo Giannini: è grande la partecipazione del mondo dello spettacolo e delle istituzioni, ma anche della gente comune, alla camera ardente di Ettore Scola, allestita alla Casa del Cinema di Roma. Fra le altre personalità affluite a Villa Borghese, Gian Luigi Rondi, Neri Parenti, i fratelli Vanzina, Giulio Scarpati, Ricky Tognazzi. Oggi l'ultimo saluto al Maestro, alle 15, nell'arena esterna della Casa. Uscirà infine nelle sale il 1° e 2 febbraio *Ridendo e scherzando*, il documentario scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre.



OMAGGIO

Sophia Loren rende omaggio alla salma di Ettore Scola, il grande regista scomparso all'età di 84 anni



Folla di amici per Scola La Loren si commuove

ROMA. Un flusso costante di gente comune e protagonisti del mondo del cinema, della politica e della società, da Sophia Loren a Giancarlo Giannini, da Giorgio Napolitano a Laura Boldrini, ha reso omaggio a Ettore Scola, nella prima giornata della camera ardente per il regista alla Casa del Cinema. «Conoscevamo naturalmente la grandezza di papà, ma ci ha stupito questo amore planetario per lui che è arrivato da tutte le parti, anche da paesi come gli Stati Uniti, la Francia, la Germania - ha detto Silvia Scola, figlia del regista, che con la sorella Paola e la madre Gigliola ha accolto parenti e amici - Papà ci lascia molto di più di quello che si porta via e quindi dobbiamo essere contenti». Il feretro era ricoperto di fiori. Accanto due corazzieri con la corona di rose bianche e rosse del Presidente della Repubblica Mattarella, e dall'altra parte lo striscione rosso con scritto "Ciao Maestro - I lavoratori di Cinecittà". Sul maxischermo scorrevano brevi filmati e oltre una cinquantina di foto del regista. Con le lacrime agli occhi Sophia Loren, arrivata poco dopo mezzogiorno, si è fermata a parlare e ad abbracciare le figlie di Scola, e la moglie, guardando le foto e scambiando anche un saluto con Erminia Manfredi. Uscendo ai giornalisti ha detto soltanto: «Per l'emozione non riesco a parlare». «Ridendo e scherzando» il documentario scritto e diretto da Paola e Silvia Scola sul padre, sarà nelle sale il 1° e il 2 febbraio.



La morte del regista
Quando Scola disse:
il mio addio sia una festa
Valerio Cappelli, Maurizio Porro
e **Stefania Ulivi** alle pagine 44 e 45

«Il mio addio sia una festa»

Le ultime volontà di Scola: musica e immagini
alla Casa del Cinema. E arriva nelle sale
il documentario con Pif diretto dalle figlie

Vediamo
in tv gente
che si stima
molto
Se ognuno
partisse dai
propri limiti
l'Italia
andrebbe
meglio

Scola a Pif

1931-2016

**Oggi a Roma
la camera
ardente, domani
la cerimonia di
saluto al regista**

ROMA Un saluto alla Casa del cinema «come fosse una festa». Era questa la volontà di Ettore Scola, scomparso marte dì scorso, sceneggiatore e regista anche della sua uscita di scena. Oggi dalle 10.30 alle 18 sarà aperta la camera ardente, omaggio che riprenderà alle 10 di domani quando, dalle 15, inizieranno i ricordi di amici e colleghi, coordinati, in accordo con la famiglia, da Felice Laudadio. Saranno una decina, non di più. Oltre a Laudadio, Giuseppe Tornatore, Stefania Sandrelli, Walter Veltroni, Pierfrancesco Diliberto, Paolo Virzì, il critico Jean Gili.

Ieri la giornata è stata riservata al dolore privato della famiglia — che aveva custodito gelosamente l'intimità degli ultimi giorni — alla camera mortuaria del Policlinico Umberto I. A portare il saluto, in forma privata come moglie Giugliola e figlie Paola e Silvia avevano chiesto, sono arrivati oltre a Tornatore e Veltroni, Dario Franceschini, Fabio Mussi,

Daniele Vicari, Carlo Degli Esposti.

Oggi comincia invece l'abbraccio collettivo di quanti, insieme a Paola e Silvia, si sentono orfani di Ettore. Scorreranno le sue foto e le immagini dei film, le musiche di Armando Trovajoli ne evocheranno lo spirito. Una festa, aveva chiesto il maestro che si faceva una risata quando qualcuno lo chiamava così. «Piangere si può fare anche da soli, ridere bisogna essere in due», mise in bocca a Mastroianni in *Una giornata particolare*. E sono, saranno, giornate particolari per chi non si capacita che proprio lui se ne sia andato. Ci scherzava lui stesso, un anno fa di questi tempi, salutando sempre alla Casa del cinema l'amico Francesco Rosi, esorcizzando le commemorazioni «sempre più frequenti per quelli della mia età». E non sarà facile per gli amici trovare le parole per schivare la retorica che non perdonerebbe.

«Vediamo ogni giorno in televisione gente che si stima molto. Se ognuno partisse dai propri limiti piuttosto che dalle proprie virtù credo che tutta l'Italia andrebbe meglio», diceva Scola a Pif nel documentario *Ridendo e scherzando. Ritratto di un regista all'italiana* scritto e diretto dalle figlie Paola e Silvia, prodotto da Carlo Degli Esposti. Presentato l'ottobre scorso alla Festa del cinema di Roma, avrebbe dovuto essere distribuito in maggio. Invece arriverà nelle sale (almeno in duecento ma potrebbero aumentare) il 1° e il 2 febbraio distribuito da Palomar con Raicinema e or. Un «documentario da ridere» in cui le figlie hanno cercato mettere in pratica la sua ricetta: «parlare di cose serie senza farsene accorgere, facendo ridere». Lui ne parlava divertito. «L'ho guardato per vedere se

c'erano gli estremi per portarle in tribunale ma in realtà sapevo che andavo sul sicuro con oro: hanno ereditato ironia e disistima». L'idea di raccontarsi al regista di *La mafia uccide solo d'estate* («i personaggi brutti, sporchi e cattivi, diversi, le sono cari», gli dice Pif e Scola rilancia: «Dunque anche te»), e di farlo in quel gioiellino che è il Cinema dei piccoli a Villa Borghese, a due passi dalla Casa del cinema, gli era piaciuta. Si racconta disegnatore, umorista, attivista oltre che cineasta. «Sono sempre stato un pigro per questo mi piaceva fare soprattutto lo sceneggiatore». Ricorda Brutti, sporchi e cattivi che da noi fu accusato di razzismo e a Cannes vinse il premio per la miglior regia.

E proprio l'ex delegato del festival Gilles Jacob ha guidato l'onda di commozione in Francia. «Ettore Scola è morto. C'eravamo tanto amati. È venuto tanto spesso a Cannes. Mi sento infinitamente triste e orfano, come l'Italia» ha twittato. «Con Scola se ne va una fetta del cinema italiano di tutti i tempi. Critico sulla società, innamorato dei suoi antieroi, sorridente». L'ex ministro Jack Lang gli ha fatto eco. «Era un amico di fedeltà assoluta. Quelli a cui voleva bene sapevano di poter sempre contare su di lui». Mentre su Twitter si diffondeva l'hashtag #NousNousSommesTantAimes.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Commissi
Nella foto, da sinistra, la moglie di Ettore Scola, Gigliola, la figlie Paola e Silvia, il regista Giuseppe Tornatore e Walter Veltroni parlano commossi fuori dalla camera mortuaria del Policlinico Umberto I di Roma



Sorridente Ettore Scola sorride a Pif (vero nome Pierfrancesco Diliberto) che lo intervista in «Ridendo e scherzando», documentario-omaggio di Paola e Silvia Scola, figlie del regista



Pif

“Il mio anno con il Maestro Mi ha sedotto e abbandonato”

Il giovane regista: “Negli ultimi mesi ci siamo molto frequentati. È il mio modello, non sono riuscito a fargli vedere il nuovo film”

Intervista

ROMA

La voce spezzata che impone brevi silenzi, le parole che vengono fuori a fatica. Il Pif del giorno seguente alla scomparsa di Ettore Scola non è quello che siamo abituati a vedere dai tempi delle *Iene*: «Conoscevo Scola solo da un anno, ma oggi mi sento come se fossi stato sedotto e abbandonato, conquistato e poi lasciato lì, da solo».

L'incontro ravvicinato era legato alla realizzazione di *Ridendo e scherzando - Ritratto di un regista all'italiana*, documentario scritto e diretto dalle figlie dell'autore, Paola e Silvia, con «l'amichevole partecipazione» in veste di alter-ego di Pierfrancesco Diliberto, ovvero Pif. Presentato all'ultima Festa del cinema di Roma, il film arriverà nelle sale il 1° e il 2 febbraio, distribuito da 01.

La scelta dell'intervistato-re Pif non era stata casuale. Nella sua opera prima *La mafia uccide solo d'estate*, c'è un tono che accomuna il grande maestro all'esordiente, una capacità speciale di raccontare l'Italia seria con ironia, di parlare di grande Storia usando piccole storie, di cogliere il particolare per arrivare all'universale.

È anche su queste somiglianze che si è basata la vostra amici-

zia?

«Il mio sogno di partenza quando ho girato il primo film era proprio questo, riuscire come faceva Scola a tenere insieme le due cose, a far incontrare la Storia con la S maiuscola con la storia del film. Un incontro difficile, che non sapevo bene come affrontare. Mentre ci pensavo, mi è tornata in mente una cosa che aveva detto Scola una volta, una battuta che racchiudeva la scelta di fondo e che riguardava il modo con cui si stava preparando ad affrontare un argomento: «Non so se diventare Risi o Rosi». Il punto era quello, ricordandomi quella frase, ho capito tutto».

E infatti, nella «*Mafia uccide solo d'estate*», il clima narrativo oscilla tra quei due poli. Una caratteristica di Scola che per anni il cinema italiano non aveva più saputo trovare.

«Infatti. La stima professionale per Scola è scontata, a me colpiva soprattutto il suo metterci sempre la faccia. E poi l'arte di denunciare, ma col sorriso, quello che vorrei fare anch'io in tutta la mia vita. Ed è una cosa che, secondo me, riguarda tutta la famiglia Scola».

In che senso?

«È una famiglia dove si ride spesso, i loro pranzi e le loro cene sono pieni di continue risate».

Scola era un maestro, ma non ne assumeva mai l'aria. Con lei come è stato?

«Dirò cose banali, lo so, ma è sta-

to proprio così. Non era uno che parlava, preferiva fare domande,

soprattutto sul presente, e ascoltare le risposte. Mi chiedeva delle *Iene*, del film che avevo fatto e di quello che stavo preparando».

Ora lo può dire: che cosa rappresenta

per lei Ettore Scola?

«Una persona che è parte della natura stessa di chi sceglie di fare cinema, uno che sta dentro di noi, e di tutto il Paese. Se cresci in Italia mangi un certo tipo di cibo, certi piatti, stabilire in che misura Scola è presente nelle nostre vite sarebbe come stabilire quanti spaghetti ci sono in media nella pancia di un italiano».

Adesso che cosa le manca di più?

«Da quando l'ho conosciuto ci siamo frequentati molto, avrei voluto fargli vedere il mio nuovo film. Appena avuta questa notizia tremenda, ho continuato a ripetergli a me stesso, vabbé, dai, domenica prossima ci vediamo, e andiamo a farci insieme un «cacio e pepe»».

[F. C.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA TESTIMONIANZA DI PIF

«Il mio anno con il Maestro Mi ha sedotto e abbandonato»

Il giovane regista: non sono riuscito a fargli vedere il nuovo film

FULVIA CAPRARA

ROMA. La voce spezzata che impone brevi silenzi, le parole che vengono fuori a fatica. Il Pif del giorno seguente alla scomparsa di Ettore Scola non è quello che siamo abituati a vedere dai tempi delle "Iene": «Conoscevo Scola solo da un anno, ma oggi mi sento come se fossi stato sedotto e abbandonato, conquistato e poi lasciato lì, da solo».

L'incontro ravvicinato era legato alla realizzazione di "Ridendo e scherzando - Ritratto di un regista all'italiana", documentario scritto e diretto dalle figlie dell'autore, Paola e Silvia, con "l'amichevole partecipazione" in veste di alter-ego di Pierfrancesco Diliberto, ovvero Pif. Presentato all'ultima Festa del cinema di Roma, il film arriverà nelle sale il 1° e il 2 febbraio, distribuito da 01.

La scelta dell'intervistatore Pif non era stata casuale. Nella sua opera prima "La mafia uccide solo d'estate", c'è un tono che accomuna il grande maestro all'esordiente, una capacità speciale di raccontare l'Italia seria con ironia, di parlare di grande Storia usando piccole storie, di cogliere il particolare per arrivare all'universale.

È anche su queste somi-

gianze che si è basata la vostra amicizia?

«Il mio sogno di partenza quando ho girato il primo film era proprio questo, riuscire come faceva Scola a tenere insieme le due cose, a far incontrare la Storia con la S maiuscola con la storia del film. Un incontro difficile, che non sapevo bene come affrontare. Mentre ci pensavo, mi è tornata in mente una cosa che aveva detto Scola una volta, una battuta che racchiudeva la scelta di fondo e che riguardava il modo con cui si stava preparando ad affrontare un argomento: "Non so se diventare Risi o Rosi". Il punto era quello, ricordandomi quella frase, ho capito tutto».

E infatti, nella "Mafia uccide solo d'estate", il clima narrativo oscilla tra quei due poli. Una caratteristica di Scola che per anni il cinema italiano non aveva più saputo trovare.

«Infatti. La stima professionale per Scola è scontata, a me colpiva soprattutto il suo metterci sempre la faccia. E poi l'arte di denunciare, ma col sorriso, quello che vorrei fare anch'io in tutta la mia vita. Ed è una cosa che, secondo me, riguarda tutta la famiglia Scola».

In che senso?

«È una famiglia dove si ride

spesso, i loro pranzi e le loro cene sono pieni di continue risate».

Scola era un maestro, ma non ne assumeva mai l'aria. Con lei come è stato?

«Dirò cose banali, lo so, ma è stato proprio così. Non era uno che parlava, preferiva fare domande, soprattutto sul presente, e ascoltare le risposte. Mi chiedeva delle *Iene*, del film che avevo fatto e di quello che stavo preparando».

Ora lo può dire: che cosa rappresenta per lei Ettore Scola?

«Una persona che è parte della natura stessa di chi sceglie di fare cinema, uno che sta dentro di noi, e di tutto il Paese. Se cresci in Italia mangi un certo tipo di cibo, certi piatti, stabilire in che misura Scola è presente nelle nostre vite sarebbe come stabilire quanti spaghetti ci sono in media nella pancia di un italiano».

Adesso che cosa le manca di più?

«Da quando l'ho conosciuto ci siamo frequentati molto, avrei voluto fargli vedere il mio nuovo film. Appena avuta questa notizia tremenda, ho continuato a ripeter a me stesso, vabbé, dai, domenica prossima ci vediamo, e andiamo a farci insieme un "cacio e pepe"».

©BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





**Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, si inginocchia di fronte
a Ettore Scola alla Festa del cinema di Roma**

LAPRESSE

PIF

«Ha avuto una bellissima famiglia. E viveva nel presente, non nel passato»

— Pif (Pierfrancesco Diliberto) ha conosciuto Scola per "Ridendo e scherzando", il documentario-omaggio al padre delle figlie Paola e Silvia con l'attore come interlocutore. «Ho avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo per un anno, di mangiare con lui, ospite della sua bellissima famiglia sempre allegra e unita». La sua morte è «uno schiaffo violento. Mi ha preso sotto la sua ala, gli era piaciuto La mafia uccide solo d'estate ed ero libero di chiamarlo per un consiglio. E non viveva nel passato, partecipava molto del presente».



Il «doc» delle figlie su di lui Ridendo e scherzando nel '900

■ «Ho orrore delle sicurezze, della mancanza di dubbi, dell'autostima... se l'Italia partisse dai propri limiti invece che dalle proprie virtù, andrebbe meglio». Cominciava così Ettore Scola, scomparso ieri a 84 anni, nel documentario presentato alla Festa del Cinema di Roma in «Ridendo e scherzando», realizzato dalle figlie, Paola e Silvia Scola, con Pierfrancesco Diliberto (Pif) come originale interlocutore. «Ridendo e scherzando» è un viaggio artistico e umano che le due autrici hanno costruito con le interviste rilasciate dal padre, classe 1931, nel corso degli anni (trovate negli archivi Luce e della Rai), i brani dei suoi film, filmini di famiglia, backstage «e quello che ci ha voluto dire dal vivo», spiegavano le figlie.
«Avevo sempre detto di no ai ritratti, temevo di ritrovare ciò che ho visto in quelli dei miei amici scomparsi, la retorica, la celebrazione, il rimpianto», aveva spiegato il cineasta. «Ho guardato il film per vedere se c'erano gli estremi per portare le mie figlie in tribunale - scherzò alla presentazione -. In realtà sapevo che andavo sul sicuro, perché hanno ereditato da me l'ironia, la paura della seriosità e un po' di autodisciplina, benefica perché spinge a migliorare».



Alla Festa del cinema di Roma "Ridendo e scherzando", realizzato dalle figlie dell'autore
Un documentario-omaggio sulla vita, le amicizie e i film che hanno segnato un'epoca

Scola story

"Fare il regista è un mestiere da bugiardi"

Sono molto pigro, vorrei alzarmi sempre dopo le 12, per questo il lavoro che ho amato di più è stato lo sceneggiatore

L'impegno ce l'hanno anche i reazionari, pure Topolino è politica, o i film vacanzieri che non affrontano certi argomenti

Ingrao e Amendola erano rivali ma l'unità era il loro primo scopo, sapevano bene come si tiene insieme un partito

Ho conosciuto Amidei, De Sica, Fellini e ho potuto emularli: il segreto è essere un po' ladri, ho rubato da tutti

MARIA PIA FUSCO

TRE anni di lavoro, ricerca e selezione del materiale, tre stesure di sceneggiatura. Il risultato è *Ridendo e scherzando*, il documentario su Ettore Scola realizzato dalle figlie Paola e Silvia. «Cambiavamo ogni volta la struttura, alla fine abbiamo individuato i temi e la particolarità di Scola, che tratta anche argomenti molto seri ma sempre attraverso l'ironia, forse per le sue origini di disegnatore umoristico. Doveva essere un documentario da ridere», dicono le autrici, e ci sono riuscite. Solo alla fine hanno coinvolto il padre. «Ha scartato quello che gli sembrava celebrativo. Poi abbiamo chiamato Pif per intervistarlo, è uno frizzantino, a papà era piaciuto il suo film. Si sono incontrati al Cinema dei Piccoli, dove abbiamo girato l'intervista».

Ridendo e scherzando, prodotto da Palomar, è l'omaggio che la Festa di Roma dedica a Scola, insieme a *La terrazza* (1980) nella versione restaurata dalla Cineteca Nazionale. Per Silvia e Paola Scola la partecipazione al lavoro del padre viene da lontano. «Ci è sempre stato vicino, fin da ragazzine ci leggeva quello che scriveva, chiedeva pareri», ricordano. «Abbiamo sempre avuto case piccole, due stanze e un bagno, quindi era impossibile tenere lontane due ragazzine», interviene Scola per stroncare il rischio di sentimentalismi. «Una volta stavo lavorando con Risi, Paola en-

trò con una maschera da diavolo cinese e Di-no si spaventò. Comunque non ho mai avuto la sacralità del lavoro, del genere "zitti tutti che papà lavora". Chissà, se lo avessi fatto, magari sarei diventato un grande regista».

Non le sembra di eccedere in modestia?

«È che mi imbarazza parlare di me, non mi sento autorizzato».

Sorrentino ha citato "La terrazza" a proposito di "La grande bellezza". Che ricordo ha?

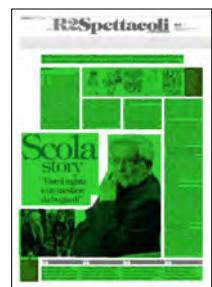
«Un film faticoso per il numero di attori in scena. Ma il piacere era di non essere da solo, sentivo l'interesse di tutti, partecipavano anche se lontani dalla macchina da presa. Molti critici scrissero che il film è una serie di sei seconde, non avevano capito che era sempre la stessa serata vista da angolazioni diverse».

"Ridendo e scherzando" parla di lei e anche di autori di allora, che facevano cinema come atto politico, come impegno.

«Purtroppo l'impegno ce l'hanno anche i reazionari, anche il film in apparenza più neutro e innocuo è politico. Walt Disney è poco politico? Topolino è un americano reazionario, tradizionale, però è roosveltiano, risponde all'impegno del New Deal e di essere fieri dell'America. Quindi la parola impegno va chiarita con qualche aggettivo, anche nei film sulle vacanze di Natale c'è l'impegno di non parlare di certe cose, è politica anche questo».

Lei è intervenuto al funerale di Ingrao.

«Ho parlato della sua intelligenza, lo arric-



chiva, lo riempiva di dubbi, incertezze, per cui il suo operato politico poteva anche essere ondivago o rinunciatario ma aveva un'idea più larga, l'unità era il primo scopo. Ingrao e Amendola erano grandi rivali ma quando Amendola si presentò alle europee del '79, Ingrao, allora presidente della Camera, andò ad Avellino per il comizio di chiusura di Amendola: loro sapevano cosa voleva dire stare insieme in un partito».

Nei suoi film le donne sono spesso protagoniste e nei Super8 di famiglia, mostrati nel documentario, lei cambia il pannolino. Una rarità per la sua generazione.

«Mi piaceva farlo, ma era niente di fronte ai padri di oggi. Per noi non era previsto, neanche ce lo lasciavano fare, Gigliola (la moglie di sempre, *ndr*) era in apprensione quando mi occupavo delle bambine. Quanto ai personaggi femminili, l'ho preso da Pietrangeli, ho scritto dieci film con lui, a ogni sequenza si chiedeva cosa fa la donna, cosa pensa. Il suo interesse era letterario, sapeva a memoria il monologo di Molly da Joyce, aveva fatto un saggio sul Bovarismo, s'era dedicato all'universo femminile».

Per lei è forte il senso dell'amicizia e della gratitudine?

«Io sono molto pigro, perciò il lavoro che ho amato di più è stato lo sceneggiatore. È sta-

to Vittorio Gassman a farmi fare il regista, un mestiere da bugiardo, devi fingere di sapere tutto, ognuno della troupe ha una domanda e vuole la risposta da te. Come se il regista fosse un oracolo, ma anche l'oracolo di Delfi era approssimativo, al povero Edipo disse "vai a letto con tua madre ma lei non lo saprà, ammazzi tuo padre ma tu non sai chi è tuo padre", si barcamenava. Per faticare meno avevo la complicità e l'amicizia con gli sceneggiatori, le maestranze, gli attori, con tutti. Poi ho avuto il privilegio di conoscere persone migliori di me, Amidei, De Sica, Fellini, che ho potuto emulare, copiare. Il segreto è essere un po' ladri. Ho rubato da tutti».

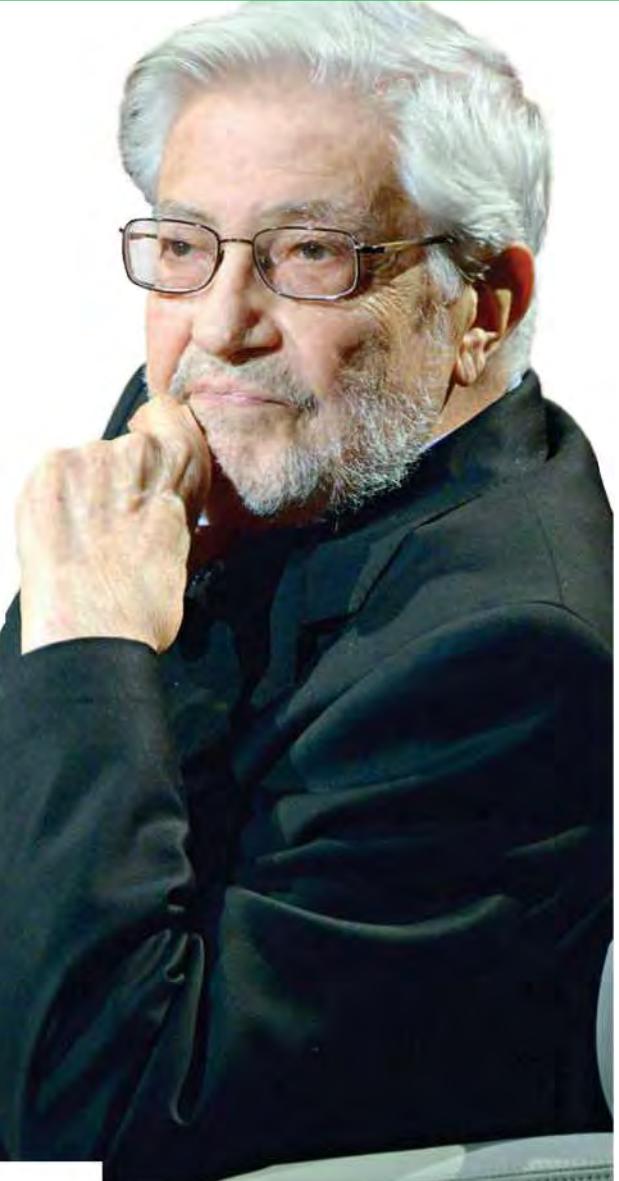
Nel documentario c'è il racconto poco noto del rapporto con Pasolini.

«Dissi a Pier Paolo che avevo maturato da *Accattone* l'idea di *Brutti, sporchi e cattivi* e volevo dedicargli il film. Lui suggerì di fare una prefazione filmata, come nei libri un autore fa per uno più giovane. Finito di girare avrebbe visto il film, sarebbe venuto nelle baracche ricostruite e avrebbe parlato del genocidio culturale avvenuto nei dieci anni passati da *Accattone*. Mentre giravo l'ultima sequenza, con Manfredi, arrivò la notizia che a cento metri dal set avevano trovato il cadavere di Pasolini. È uno dei miei rimpianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DISEGNI
Realizzati da Scola e ispirati ai suoi film, da *Maccheroni a Riusciranno i nostri eroi*, da *Ballando ballando a Una giornata particolare*



CON PIF
Ettore Scola
durante un
momento della
lunga intervista
con Pif raccolta
per "Ridendo
e scherzando"

**ETTORE SCOLA
IERI ALLA FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**

Con l'anziano regista, 84 anni, nella foto sono da sinistra: la figlia Paola Scola, l'attore e regista Pif che lo intervista nel documentario «Ridendo e scherzando» e l'altra figlia Silvia Scola



DOCUMENTARIO SUL REGISTA AUTRICI LE FIGLIE, CON PIF. «L'AUTO-DISISTIMA È BENEFICA»

Scola: l'Italia potrebbe ripartire «Ridendo e scherzando» invece che da Gomorra e Suburra

LA FORZA DI ETTORE

«Ho orrore delle sicurezze e della mancanza di dubbi»

di FRANCESCA PIERLEONI

«Ho orrore delle sicurezze, della mancanza di dubbi, dell'autostima... se l'Italia partisse dai propri limiti invece che dalle proprie virtù, andrebbe meglio». Parola di Ettore Scola, protagonista alla Festa del Cinema di Roma in *Ridendo e scherzando*, il documentario su di lui realizzato dalle figlie, Paola e Silvia Scola, con Pierfrancesco Diliberto (Pif) come originale interlocutore. Al cineasta la Festa renderà omaggio anche giovedì con la proiezione de *La terrazza* (1979) nella versione restaurata dalla Cineteca nazionale in collaborazione con Dean Film. Ridendo e scherzando è un viaggio artistico e umano che le due autrici hanno costruito con le interviste rilasciate dal padre, classe 1931, nel corso degli anni (trovate negli archivi Luce e della Rai), i brani dei suoi film, filmini di famiglia, *backstage* «e quello che ci ha voluto dire dal vivo», spiegano.

«Avevo sempre detto di no ai ritratti, temevo di ritrovare ciò che ho visto in quelli dei miei amici scomparsi, la retorica, la celebrazione, il rimpianto», spiega il cineasta. «Ho guardato il film per vedere se c'erano gli estremi per portare le mie figlie in

tribunale - scherza -. In realtà sapevo che con loro andavo sul sicuro, perché hanno ereditato da me l'ironia, la paura della seriosità e un po' di autodisistima, benefica perché spinge a migliorare. Io l'ho imparata negli anni da disegnatore al "Marc'Aurelio" (il giornale satirico, *n.d.r.*). A ogni nuova vignetta, idea, arrivavano critiche feroci. Ho fatto anche il mio cinema immaginando ogni volta di avere con me quegli amici a giudicarmi. La sicurezza è una brutta bestia».

Invece oggi, aggiunge Scola, «basta accendere la tv per trovare gente pienissima di autostima».

Come intervistatore, «visto che Checco Zalone era impegnato ho ripiegato su Pif - continua sorridendo -. No... Mi era molto piaciuto *La mafia uccide solo d'estate* perché non si può parlare dei grandi drammi italiani solo con *Gomorra* o *Suburra*, dove manca la dimensione dell'uomo. Serve avvicinarsi a ciò che le persone sentono proprio, suscitando anche un sorriso su quello che si sta dicendo».

Per Pif partecipare al documentario «è stato un regalo straordinario. Scola rappresenta il cinema, la sua generazione è una coperta che mi protegge».

Ma Scola come vede il cinema italiano di oggi? «Vive una stagione negativa, ma i rimproveri sono inutili, anche perché è nella stessa situazione della nostra letteratura, musica, poesia. È un momento di assestamento, di pianura senza picchi. Mancano i Fellini, i De Sica, ma c'è una giovane generazione che sta facendo del suo meglio e l'Italia non è avara di scandali, furti e dishonestà da raccontare». Questo è un Paese «che non si fa amare, ma bisogna farlo lo stesso, sennò non si va avanti».



Un amore gay e l'arte di Scola raccontata dalle figlie

► ROMA

«Spero che questo film possa aprire il dibattito in Italia sulle unioni civili e che, prima o poi, la gente capisca». A parlare così è l'attrice Ellen Page, omosessuale dichiarata e protagonista di "Freeheld", il film, diretto da Peter Sollett, passato ieri alla Festa del cinema di Roma (in sala dal 5 novembre) e ispirato all'omonimo corto vincitore dell'Oscar che racconta la vera storia d'amore tra Laurel Hester (Julianne Moore) e Stacie Andree (Page) e della loro battaglia condotta nel 2005 per i diritti gay. «Grazie alla sentenza della Corte Suprema del 26 giugno scorso, ora le cose vanno meglio ma in 31 Stati non è così», racconta l'attrice. «A Los Angeles, anni fa, eri picchiato se si sapeva che eri gay. Spero che questo film faccia finalmente vedere l'impatto che la discriminazione può avere nella vita delle persone».

Il film suscita commozione e racconta anche un pezzo di storia americana sul fronte delle battaglie per i diritti civili. Questa è la storia.

Alla pluridecorata e coraggiosa detective del New Jersey Laurel viene diagnosticato un cancro ai polmoni. Una malattia che le lascia un breve margine di vita. Decide così di assicurare la sua pensione alla sua compagna Stacie con cui ha messo su casa con tanto di cane (quest'ultimo un desiderio di entrambe). Ma i funzionari della Contea di Ocean (Ocean County - New Jersey), detti Freeholders, non hanno alcuna voglia di riconoscerle questo diritto. Dalla sua parte la poliziotta si ritrova il detective Dane Wells (Michael Shannon) e l'attivista per i diritti civili Steven Goldstein (Steve Carell). E questo fino alla vittoria finale.

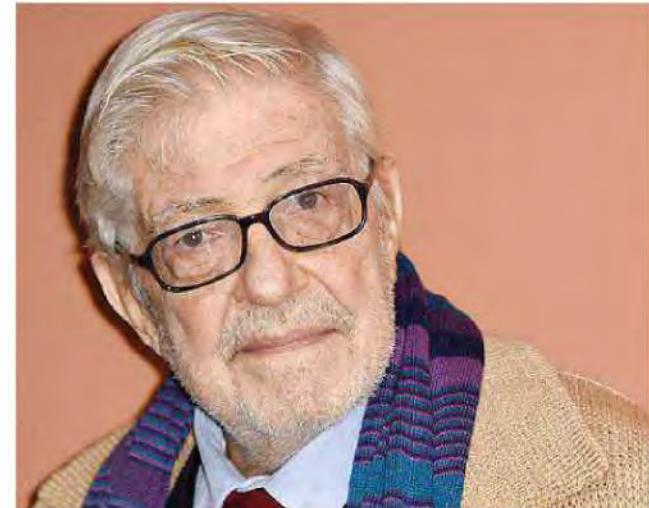
Sempre ieri la Festa del Cine-

ma di Roma ha ospitato la proiezione di "Ridendo e scherzando" di Paola e Silvia Scola, che raccontano il padre Ettore - regista, sceneggiatore, disegnatore, umorista, intellettuale, militante - cercando di usare la chiave del suo cinema: parlare di cose serie facendo ridere. Un ritratto biografico, artistico e umano del grande cineasta realizzato attraverso materiale di repertorio, clip dei suoi film, vecchi super 8, backstage, fotografie rubate dagli album di famiglia, disegni, vignette e un'intervista condotta da Pierfrancesco Diliberto in arte Pif.

«Conoscendo bene nostro padre sappiamo quanto detesta la celebrazione e le interviste», ha detto Silvia Scola. «Quindi, per prima cosa abbiamo cercato di evitare inutili celebrazioni e preferito fosse lui stesso a raccontare ciò che ha fatto, attraverso materiale raccolto da Teche [Rai](#) e Istituto Luce. E Scola? Cosa ne pensa del film tributo?

«Avevo paura di retorica, celebrazione, commemorazione», dice il regista. «Poi però ho visto che ho passato alle mie figlie il senso della misura, dell'autoironia e disistima, che tutti dovranno avere e che oggi invece anche in tv non si vede mai: c'è tanta gente "bulla" che va in giro a dire: "Ho fatto questo e ora farò quest'altro", senza tener conto degli altri. Io ho cercato di far cinema con l'orrore della sicurezza, della mancanza dei dubbi e dell'autostima».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMAGGIO

di ANDREA MARTINI

SCOLA,
CARO PAPÀ

PARLARE di cose serie facendo sorridere e, a tratti, anche ridere. È stato il credo di uno dei più grandi nostri registi che, non a caso, aveva iniziato la carriera da umorista nelle riviste satiriche del dopoguerra, vere e proprie fucine di menti brillanti destinate al successo. Ettore Scola, di cui la Festa di Roma presenterà nei prossimi giorni "La Terrazza", è il soggetto di un film-documento apparentemente simile a molti altri ma in realtà straordinario visto che è firmato dalle figlie del regista Paola e Silvia. "Ridendo e scherzando" è infatti un ritratto biografico, artistico e umano del grande cineasta realizzato attraverso materiale di repertorio, schegge dei suoi film, vecchi super 8, backstage, fotografie rubate dagli album di famiglia, disegni e vignette. Un flusso di immagini intramezzate da un'intervista condotta con brio da Pierfrancesco Diliberto in arte Pif.

LE DUE autrici esitano tra il rispetto e la bonaria ironia, non solo nel film: «Abbiamo lavorato per molti mesi; cambiavamo spesso idea ma l'unica cosa sicura era che, nonostante il cinema di nostro padre abbia trattato spesso argomenti molto seri, doveva essere un documentario da ridere. Solo alla fine lo abbiamo coinvolto direttamente e lui si è limitato a scartare il materiale celebrativo e a approvare la scelta di Pif». Il risultato è un quadro soprattutto affettuoso che rivela uno Scola forse più bonario del reale. «Ci è sempre stato vicino, fin da ragazzine ci leggeva quello che scriveva, chiedeva pareri».

Il regista rivela il carattere di burbero bonario: «Abbiamo sempre avuto case piccole, due stanze e un bagno, quindi era impossibile tenere lontane due ragazzine. Una volta Paola entrò con una maschera da diavolo cinese nella stanza in cui lavoravo con Risi e Dino si spaventò. Comunque non ho mai avuto la sacralità del lavoro, del genere "zitti tutti che papà lavora". Chissà, se lo avessi fatto, magari sarei diventato un grande regista». Anche se da padre vorrebbe valorizzare le figlie è il regista che prende il sopravvento: «Mi imbarazza parlare di me, non mi sento autorizzato anche se nel film sono in famiglia». E il discorso

scivola da Scola padre e nonno a Scola regista. «"La Terrazza", che verrà proiettato giovedì nella versione restaurata, non fu capito. Molti critici scrissero che il film è una serie di sei serate invece era sempre la stessa serata vista da angolazioni diverse. Magari era stata solo la mia pigrizia a farmi fare quella scelta. In effetti io sono sempre stato pigro per questo mi piaceva soprattutto fare lo sceneggiatore. È stato Vittorio Gassman a farmi fare il regista, un mestiere da bugiardo, devi fingere di sapere tutto; ognuno sul sei ha una domanda e vuole la risposta da te. Come se il regista fosse un oracolo».



Ettore Scola

«L'Italia deve ripartire dai suoi limiti»



«Ho orrore delle sicurezze, della mancanza di dubbi, dell'autostima... se l'Italia partisse dai propri limiti invece che dalle proprie virtù, andrebbe meglio», Parola di Ettore Scola, protagonista alla Festa del cinema di Roma di «Ridendo e scherzando», il documentario su di lui realizzato dalle figlie, Paola e Silvia Scola, con Pierfrancesco Diliberto (Pif) come originale interlocutore. Al cineasta la Festa renderà omaggio anche giovedì con la proiezione de «La terrazza» in versione restaurata. Parlando delle figlie il regista ha detto: «Hanno ereditato da me l'ironia, la paura della seriosità e un po' di autodisistima, benefica perché spinge a migliorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA

Scola: l'Italia non si fa amare ma bisogna farlo lo stesso

ROMA - «Ho orrore delle sicurezze, della mancanza di dubbi, dell'autostima. Se l'Italia partisse dai propri limiti invece che dalle proprie virtù, andrebbe meglio». Parola di Ettore Scola, protagonista alla Festa del Cinema di Roma in 'Ridendo e scherzando', il documentario su di lui realizzato dalle figlie Paola e Silvia, con Pierfrancesco Diliberto (Pif) come originale interlocutore. «Mi era molto piaciuto La mafia uccide solo d'estate per-

ché non si può parlare dei grandi drammi italiani solo con Gomorra o Suburra, dove manca la dimensione dell'uomo». Ma Scola come vede il cinema italiano di oggi? «Vive una stagione negativa, ma i rimproveri sono inutili, anche perché è nella stessa situazione della nostra letteratura, musica, poesia. È un momento di assestamento, di pianura». Questo è un Paese «che non si fa amare, ma bisogna farlo lo stesso, sennò non si va avanti».



REGISTA
Ettore Scola



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Ridendo e scherzando», quante ne ha fatte Scola

Domani
verrà
presentata
la versione
restaurata
de «La
terrazza»

L'omaggio delle figlie Paola e Silvia al grande regista, con Pif a condurre l'intervista

Parlare di cose serie, facendo ridere... Echi meglio di Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, poteva "stuzzicare" Ettore Scola, che si racconta in un commovente e prezioso filmato scritto e diretto da chi conosce molto bene e da lungo tempo "Il maestro": le figlie Paola e Silvia. *Ridendo e scherzando*, presentato domenica alla Festa del Cinema di Roma (e prodotto da Carlo De Giorgi per Palomar), è il ritratto affettuoso di un regista, sceneggiatore, disegnatore, umorista.

F. De S.

sta, intellettuale, militante... che attraverso le clip dei suoi film, i vecchi super 8, i backstage, le fotografie rubate dagli album di famiglia, e i disegni o le vignette si presenta ai nostri occhi come una persona semplice, umana, a volte perfino timida. Eppure, questo auto-racconto, che parte dal Cinema dei Piccoli di Villa Borghese, ci parla di un pezzo importantissimo del nostro cinema italiano. Le immagini che scorrono sono quelle de *Il Sorpasso* (di cui Scola scrisse la sceneggiatura con Dino Risi e

Ruggero Maccari), *Brutti, sporchi e cattivi* (film diretto nel 1976), *Dramma della gelosia* (1970), solo per citarne alcuni.

Il viaggio pensato dalle figlie viene costruito con le interviste rilasciate nel corso degli anni «e quello che ci ha voluto dire dal vivo», spiegano Paola e Silvia. «Avevo sempre detto di no ai ritratti, temevo di ritrovare ciò che ho visto in quelli dei miei amici scomparsi, la retorica, la celebrazione, il rimpianto», ha spiegato il regista. «Ho guardato il film per vedere se c'erano gli estremi per portare le mie figlie in tribunale - ha aggiunto - In realtà sapevo che con loro andavo sul sicuro, perché hanno ereditato da me l'ironia, la paura della seriosità e un po' di autodisciplina, benefica perché spinge a migliorare. Io l'ho imparata negli anni da disegnatore al *Marc'Aurelio*.. A ogni nuova vignetta, idea, arrivavano critiche feroci. Ho fatto anche il mio cinema immaginando ogni volta di avere con me quegli amici a giudicarmi. La sicurezza è una brutta bestia». Perché Pif? «Visto che Zalone era impegnato ho ripiegato su Pif - ha scherzato -. No... Mi era molto piaciuto *La mafia uccide solo d'estate* perché non si può parlare dei grandi drammatici italiani solo con *Gomorra* o *Suburra*, dove manca la dimensione dell'uomo». Per Pif partecipare al documentario «è stato un regalo straordinario. Scola rappresenta il cinema, la sua generazione è una coperta che mi protegge». L'omaggio a Ettore Scola continua domani con la proiezione di uno dei film più amati del cineasta, *La terrazza*, restaurato a cura di CSC-Cineteca Nazionale in collaborazione con Dean Film.



Omaggio. Pif ed Ettore Scola sul Red Carpet di Roma. FOTO: ANSA



L'incontro
Sorrentino:
«Nel cinema
la verità
è noiosa»

Satta a pag. 23

«Nel cinema la verità è noiosa»

Paolo Sorrentino parla del suo modo di dirigere durante l'incontro con Antonio Monda

Un'accoglienza da rockstar per il regista che in questi giorni sta girando a Roma "The Young Pope" «Un personaggio inventato che rendo verosimile, ho scelto Jude Law perché è bello e bravissimo»

**«LA GRANDE BELLEZZA?
ALL'INIZIO
DOVEVA INTITOLARSI
“L'APPARATO UMANO”
POI HO SCELTO
L'IDEA DI UN AMICO»
L'INCONTRO**

La Festa di Roma s'inchina ai maestri. Due generazioni, due carriere di prestigio, due modi diversi di fare cinema ma lo stesso entusiasmo del pubblico. «Ho orrore delle sicurezze, della mancanza di dubbi, dell'autostima... se l'Italia partisse dai propri limiti invece che dalle proprie virtù, andrebbe meglio», dice tra gli applausi Ettore Scola, 84 anni, alla presentazione di *Ridendo e scherzando*, il documentario su di lui realizzato dalle figlie, Paola e Silvia Scola, con Pif nel ruolo dell'interlocutore. Giovedì sera sarà proiettato uno dei film più famosi del regista, la *Terrazza* (1979), restaurato dalla Cineteca Nazionale in collaborazione con Dean.

«Nel cinema nulla deve essere vero ma tutto deve risultare verosimile, artefatto. La verità è noiosa»: quando Paolo Sorrentino, 45 anni e un Oscar, riassume con queste poche parole la propria estetica cinematografica, il pubblico dell'Auditorium espplode in un'ovazione. Prima di partecipare all'incontro moderato dal direttore della Festa, Antonio Monda, il regista della *Grande bellezza* aveva percorso il red carpet firmando autografi, posando per i selfie, stringendo le mani di centinaia di ragazzi accalcati dietro le transenne. Un'accoglienza più da rockstar

che da cineasta: segno che il cinema, quand'è originale e potente come il suo, riesce ad arrivare al cuore e ad emozionare anche le generazioni cresciute tra playstation, computer e smartphone.

SORPRESE

Una volta in sala Sorrentino, elegantissimo in completo blu senza cravatta, intrattiene gli spettatori sui suoi gusti cinematografici aiutandosi con le sequenze dei film che hanno lasciato il segno nella sua storia di spettatore e di cineasta. E spiazza. Prima sorpresa: «Ho cominciato ad amare il cinema grazie ai film di Bud Spencer e Terence Hill», dice. Applauso. La seconda sorpresa arriva dopo la sequenza finale e straziante del capolavoro di Ang Lee *La tempesta di ghiaccio*: «Pur non avendo mai affrontato questo argomento da regista, come spettatore adoro i film che parlano della famiglia». Chi l'avrebbe detto?

Prendendo spunto proprio da Ang Lee e alludendo al successo internazionale di Sorrentino, Monda chiede all'autore della *Grande bellezza* se i grandi registi che vengono adottati da Hollywood rischiano di perdere l'ispirazione. «Non credo, i grandi non si lasciano influenzare dall'ambiente e rimangono tali ovunque vanno», è la risposta. Ancora applausi. E a proposito del film-cult grazie al quale nel 2014 ha vinto l'Oscar, Sorrentino rivela: «All'inizio doveva intitolarsi *L'apparato umano*, poi ho preferito rubare il titolo a una sceneggiatura del mio amico Roberto Di Francesco dopo avergli chiesto il permesso». Ma pare che, tra i tanti trofei conquistati, il suo preferito non sia la statuet-

ta bensì la maglia di Maradona. Passa sullo schermo una sequenza di *La notte con Mastroianni e Jeanne Moreau*: «Questo film illustra mirabilmente il disagio di stare al mondo», dice Paolo, «Antonioni, Fellini e Bertolucci sanno mettere in scena i sentimenti come nessun altro». Di fronte alla resa dei conti fra Paul Newman e Tom Hanks nel finale di *Road to perdition*, il regista esclama: «Basterebbe questa scena a spiegare cos'è il cinema e come si recita». Non può mancare il riferimento a *The Young Pope*, la serie tv che Sorrentino sta girando a Roma con Jude Law nel ruolo di un immaginario pontefice americano: «Un personaggio completamente inventato che mi sforzo di rendere verosimile. Ho scelto Jude perché volevo un attore giovane, bello e bravissimo». A proposito del rapporto tra verità e artificio nel cinema, passa sullo schermo la passeggiata notturna di Servillo-Andreotti in *Il divo*: «L'ho inventata di sana pianta». Platea in delirio. L'incontro, di sapore ultra-cinefilo, si chiude con il cortometraggio *Luck* che Sorrentino ha girato a Rio per il film collettivo *Rio eu te amo*. Protagonista è un uomo anziano, in sedia a rotelle, che desidera liberarsi della moglie giovane e bella. «Di solito», sorride il regista, «nei film avviene il contrario. Io mi sono divertito a rovesciare il cliché».

Gloria Satta





Paolo Sorrentino Foto STANISCI/TOIATI

Red carpet



Bellucci

L'attrice è arrivata ieri a Roma in compagnia dei figli in vista della presentazione di "Ville Marie" di Guy Edoin che sarà proiettato domani nella Sala Sinopoli



Scola

Protagonista alla Festa del Cinema di Roma in "Ridendo e scherzando", il documentario su di lui realizzato dalle figlie, Paola e Silvia Scola, in cui compare anche Pif (con lui nella foto) nelle vesti di interlocutore



Pan

Per la proiezione di "Pan - Viaggio sull'isola che non c'è" di Joe Wright, il film che è stato inserito tra gli eventi di Alice nella città, la Cavea si trasforma nel galeone del pirata Barbanera



IL VIAGGIO DI ARLO Alla Festa un assaggio del nuovo film Pixar

Paolo Sorrentino

**«Amo Fellini
Bertolucci
e Antonioni»**

→ a pagina 20

Festa di Roma Il regista napoletano si racconta. Omaggio per Scola

Le passioni di Sorrentino «Fellini e Antonioni i campioni del cinema»

Amore lesbico in «Freeheld»

Ellen Page sulle coppie gay

«L'Italia accetti la libertà d'amare»

di Carlo Antini

«Fellini, Bertolucci e Antonioni. Amo qualunque cosa abbiano messo in scena questi tre». Paolo Sorrentino descrive le sue passioni alla platea della Festa del cinema di Roma nel corso degli «Incontri ravvicinati». Il regista premio Oscar ha scelto cinque sequenze tratte da altrettanti capolavori per parlare dei segreti della settima arte.

Nella cinquina «La notte» di Michelangelo Antonioni. «Con Fellini e Bertolucci, Antonioni è uno dei tre registi che non sbagliano una messa in scena - ha detto Sorrentino - In loro c'è una sapienza che lascia stupefatti. Il primo film che ho visto nella mia vita, però, è "Incompreso" ma in vacanza vedeva anche quelli di Bud Spencer e Terence Hill».

Tra le passioni di Sorrentino c'è anche la «Tempesta di ghiaccio» di Ang Lee. «Mi ha insegnato molto sulla sceneggiatura - prosegue il regista napoletano - In questo film si parla della bellezza e dei pericoli della famiglia. Ang Lee riesce a coniugare perfettamente il bello col vero e non è facile mante-

nere un'aderenza al vero senza rinunciare all'estetica. Senza contare che nei suoi film tutti gli attori recitano sempre bellissimo».

Nel corso del dialogo con Antonio Monda, il regista non ha potuto fare a meno di parlare di Jude Law e della nuova serie che sta girando in questi mesi a Roma intitolata «The Young Pope». «Ho pensato subito a lui perché il protagonista doveva essere giovane, bello e portentoso - spiega Sorrentino - Raramente ho incontrato un attore così privo di difetti. Per la figura del Papa non mi sono ispirato a nessuno in particolare. Non c'è mai stato un Papa così». Prima di andare via Sorrentino ha raccontato anche qualche retroscena sul suo passato e sull'inedito proiettato a Roma e tratto dal film a episodi «Rio, I love you», «Prima di girare "Il Divo" - conclude scherzando - Andreotti mi rivelò come si spostava in città ma a me non piaceva e ho cambiato tutto. Sull'inedito "La fortuna" posso dire che ci hanno dato solo due giorni per girare il corto. Ma vi assicuro che ai registi brasiliani hanno dato più tempo». Un ultimo pensie-

ro al suo Napoli vittorioso prima di salutare il pubblico romano tra gli applausi.

Prima del suo arrivo, però, il caso della giornata era stato «Freeheld», film ispirato alla storia vera di una coppia lesbica statunitense che ha lottato per i diritti gay. A Roma sono arrivati il regista Peter Sollett e una delle due protagoniste, Ellen Page, che ha già fatto outing sulla sua omosessualità. «Ai politici italiani - ha detto la Page - direi che il mutamento è inevitabile, come è successo in America. Non si può non vincere la lotta per la libertà di amare e vivere. Arrendetevi! Per me è difficile capire perché qualcuno possa essere contro il fatto che le persone lgbt abbiano gli stessi diritti degli altri». Poi parlando del rap-



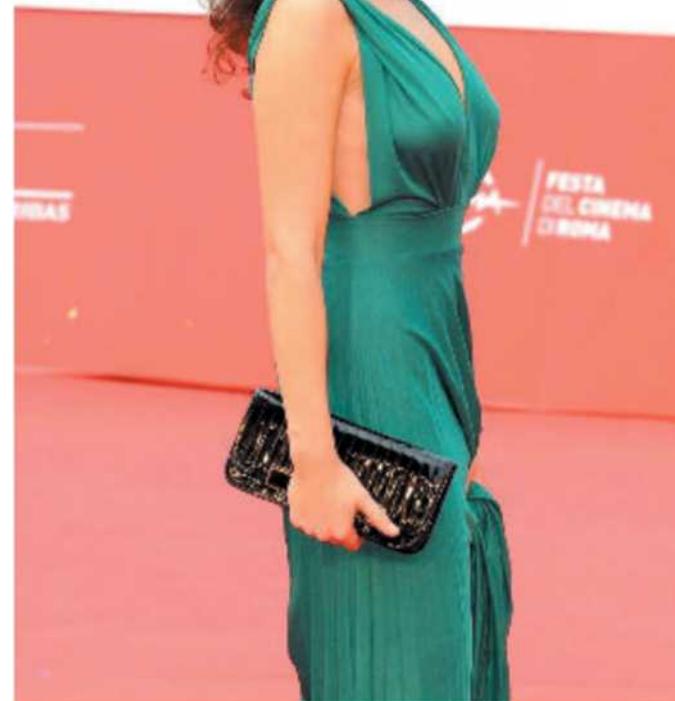
porto con la vera protagonista della vicenda e del suo outing ha aggiunto: «Stacie è stata meravigliosa. Per me è stato essenziale parlare con lei e passare del tempo insieme nella loro casa. L'effetto di questa storia su di me è stato di grande ispirazione, per me, per il mio benessere emotivo e la comunità tutta. Nascondermi ha avuto effetti negativi, impedendomi di crescere anche come artista. L'outing fino ad ora ha avuto solo effetti positivi».

Oltre alla proiezione del kolossal 3D «Pan - Viaggio sull'isola che non c'è», altro appuntamento della giornata di ieri è stato l'omaggio a Ettore Scola, «Ridendo e scherzando», diretto dalle due figlie del regista Paola e Silvia. «Volevo vedere se c'erano gli estremi per portare in tribunale le mie figlie - ha detto Scola scherzando - Avevo paura di retorica, celebrazione, commemorazione. Ai giovani bisogna consigliare l'amore per l'Italia anche se non è facile perché questo Paese non si fa amare, ma senza amore non accade nulla».



Sul red carpet

A destra Maria Debska (Foto Olycom). Sotto da sinistra Ellen Page con la fidanzata Samantha e Paolo Sorrentino (Foto Sirolesi)





CHE LA FESTA COMINCI



[INTERVISTA AL DIRETTORE ANTONIO MONDA]

Parola d'ordine: discontinuità. Ma anche rottura, degli schemi e degli "steccati" che in passato hanno caratterizzato il Festival di Roma. Che da quest'anno, sotto la guida del neodirettore Antonio Monda, torna a chiamarsi Festa del cinema e sceglie la qualità delle opere come unico parametro possibile per offrire agli "invitati" solo il meglio. Giornalista, romanziere, eclettica presenza dietro la macchina da presa (documentarista, ma anche produtore, per esempio di *Enzo Avitabile Music Life*) e, fugacemente, pure davanti (amichevoli camei in *Le avventure acquisite di Steve Zissou* e *This Must Be the Place*), Monda ha preso per modello il New York Film Festival della sua adottiva Grande mela: titoli forti, che parlano da sé, senza bisogno di divi a scintillare sul red carpet. «È una scelta che rivendico con orgoglio, sto portando avanti una battaglia culturale: troppi festival selezionano film di scarso valore solo perché nel cast ci sono star che possono sfilare sul tappeto rosso», chiosa il direttore. «Il New York Film Festival, ogni anno, sceglie ➤

DAL 16 AL 24 OTTOBRE
ROMA È LA CAPITALE
DELLA SETTIMA ARTE: IL
NEODIRETTORE ANTONIO
MONDA RACCONTA
LA SUA FESTA DEL
CINEMA, FRA ANTEPRIME,
SERIE TV E RETROSPETTIVE
D'AUTORE. IL
PROGRAMMA
COMPLETO ONLINE SU
WWW.ROMACINEMAFEST.IT
DI ILARIA FEOLE



LA GIUSTA DISTANZA

Con ben 37 titoli in selezione, è quasi inevitabile che quello della 10ª Festa di Roma sia un cinema on the road: dall'abisso che separa le Twin Towers attraversato su un filo da Philippe Petit in *The Walk* di Robert Zemeckis alla lontananza insondabile che separa il pilota di droni dal suo bersaglio in *Full Contact*, dalle *Distancias cortas* percorse da Alejandro Guzman Alvarez a *La delgada linea amarilla* di Celso R. García (entrambi messicani), dall'inseguimento di David Foster Wallace in *The End of the Tour* al passaggio in India di Paul Thomas Anderson e Jonny Greenwood nel doc *Junun*, sono molti i viaggi alla scoperta di sé, del mondo e dell'altro che popolano il panorama del festival. Sganciata dai confini dell'anteprima mondiale, la commissione diretta da Antonio Monda galoppa per il globo, setacciando opere attese, spaziando dall'impegno alla commedia, dal classicismo all'esperimento. I volti dei divi fanno capolino in *Truth* (l'apertura con Cate Blanchett e Robert Redford), *Freeheld* (Julianne Moore ed Ellen Page), *Legend* (un doppio Tom Hardy), *Ville-Marie* (Monica Bellucci), *Mistress America* (Greta Gerwig), *Eva no duerme* (Gael García Bernal e Denis Lavant), *Experimenter* (Winona Ryder e Peter Sarsgaard), mentre la rappresentanza italiana si fa in quattro (*Alaska* di Claudio Cupellini, *Dobbiamo parlare* di Sergio Rubini, *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, il doc *Registro di classe*). *Parte prima 1900-1960* di Gianni Amelio e Cecilia Pagliarani). Gli orientofili vanno in visibilio per Sion Sono (la distopia con robot *The Whispering Star*) e Johnnie To (il musical su sfondo economico-finanziario *Office*), i seriofilì pregustano la seconda stagione di *Fargo* e l'inedito show israeliano *Fauda* (e sul conflitto tra Israele e Palestina c'è anche un altro lavoro, *Sport*). Neanche gli amanti del cinema del reale restano a bocca asciutta: i doc sono sei, e uno di essi traccia in 3D la prospettiva di un uragano. Siamo pronti a lasciarci travolgere. A.C.



CINEMA
FESTA DEL CINEMA
DI ROMA



► pochi film: 24 titoli, ovvero solo i migliori, indipendentemente dal fatto che si tratti di anteprime o di titoli visti in altre kermesse. Come se fosse "il festival dei festival": io ne ho voluti un po' di più, 37 in tutto, ma posso assicurare che sono la *crème de la crème*. Anche per quanto riguarda il comparto tricolore, non più "recluso" nell'apposita sezione: «Nella selezione ufficiale ci sono i quattro film italiani più belli, nelle scorse edizioni mi pareva che il cinema nostrano fosse chiuso in una specie di ghetto». E un altro confine superato è quello delle location: non più solo l'Auditorium Parco della musica, ma anche sale capitoline come Eden, Greenwich, Nuovo Cinema Aquila e Casa del cinema, e proiezioni che escono dai limiti cittadini per arrivare fino a Ostia. Anche la barriera fra grande e piccolo schermo evapora nel programma: «Molto del cinema migliore che vediamo in questi anni si fa in televisione, abbiamo deciso di presentare in sala due serie d'eccellenza», chiosa Monda, e dentro quel "best of" di 37 titoli (vedi box a sinistra) ci sono, infatti, le anteprime della seconda stagione di *Fargo* (i primi due episodi) e dell'israeliana *Fauda* (un'intera annata, di 12 puntate, per raccontare dall'interno il conflitto con la Palestina). Una Festa che, dice ancora Monda, vuole «parlare all'intelligenza del pubblico», investito del potere di assegnazione dell'unico premio previsto per i film selezionati, e chiamato a partecipare non solo alle proiezioni, ma a una serie di "faccia a faccia" che portano a Roma cineasti, scrittori, architetti, direttori d'orchestra: la sezione Incontri ravvicinati mette in dialogo fra loro Wes Anderson e la vincitrice del pulitzer Donna Tartt; i maestri del brivido William Friedkin e Dario



SPORT





Argento; Joel Coen e la moglie/musa Frances McDormand. E ancora: Renzo Piano, Riccardo Muti, Todd Haynes (che presenterà a Roma il suo ultimo *Carol*, mélo al femminile con la divina Cate Blanchett) e Jude Law sono fra i volti che il pubblico potrà incontrare sul palco dell'Auditorium. Sul fronte del Belpaese, presenti all'appello la premiata ditta Carlo Verdone/Paola Cortellesi, il grande Paolo Villaggio (che celebra i 40 anni di *Fantozzi*) e Paolo Sorrentino, che alla Festa porta una versione di *La grande bellezza* con 40 minuti (!) di scene inedite. A complemento del programma, il corposo spazio dedicato ai grandi della settima arte: non solo retrospettive (vedi box a destra), ma anche gli Omaggi a giganti dello schermo. Da Frank Sinatra a Luis Buñuel (sulle sue tracce Javier Espada con *Tras Nazarín*), dai fratelli Taviani a Ettore Scola (al centro del documentario *Ridendo e scherzando*, firmato dalle figlie Paola e Silvia, dove dialoga con Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif), passando per due doc di pura passione cinefila: *S Is for Stanley*, in cui Alex Infascelli insegue Kubrick, e *Hitchcock/Truffaut* di Kent Jones, basato sulle registrazioni dei dialoghi tra i due maestri, che diedero vita al cruciale testo *Il cinema secondo Hitchcock*. Siete tutti invitati 



OGGI, IERI E DOMANI

Sono tre le retrospettive in programma alla Festa del cinema di Roma 2015. Curate da Mario Sesti, coordinatore artistico del comitato di selezione, offrono al pubblico ricognizioni tra loro molto diverse in termini linguistici, storici e contenutistici. La prima è dedicata all'universo **Pixar**, a 20 anni dal primo lungometraggio animato dello studio uscito nelle sale (*Toy Story*). La proiezione di 15 lavori della casa (da *A Bug's Life* a *Monsters & Co.*, da *Gli incredibili* a *Cars* e *Cars 2*) è impreziosita dall'incontro con Kelsey Mann, *story supervisor* del nuovo lungometraggio ***Il viaggio di Arlo*** e presenza di rilievo all'interno dello studio. Il secondo focus retrospettivo è dedicato ad **Antonio Pietrangeli**, il "regista delle donne" che, negli anni 50 e 60, seppe coniugare la propria sensibilità nel raccontare l'animo femminile alle esigenze commerciali che l'industria cinematografica italiana soleva imporre. I film di Pietrangeli, proposti presso il Cinema Trevi, sono ben 12: *Il sole negli occhi* (1953), *Lo scapolo* (1955), *Souvenir d'Italie* (1957), *Nata di marzo* (1958), *Adua e le compagne* (1960), *Fantasmi a Roma* (1961), *La parmigiana* (1963), *La visita* (1963), *Il magnifico cornuto* (1964), *Io la conoscevo bene* (1965), l'episodio *Fata Marta* del collettivo *Le fate* (1966) e *Come quando perché* (1969). Infine, la terza spigolatura retrospettiva guarda al Cile e all'autore che, più di ogni altro, ne ha saputo raccontare la problematica contemporaneità. **Pablo Larraín** sarà ospite del MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo), dove incontrerà il pubblico per presentare la sua opera. Nel corso del festival saranno proiettati tutti i lavori del giovane (39 anni) cineasta: *Fuga* (2006), *Tony Manero* (2008), *Post mortem* (2010), *No - I giorni dell'arcobaleno* (2012) e *El club* (2015), Orso d'argento a Berlino e rappresentante del Cile ai prossimi premi Oscar, atteso a novembre nelle sale italiane. **C.B.A.**



IL VIAGGIO DI ARLO



TRAS NAZARÍN